

HARMONIA

ATTI – STUDI – NOTIZIE
dell'Associazione
"AMICI DELLA MUSICA DI TIVOLI"



Anno I, n. 1 (2015)

HARMONIA

ATTI – STUDI – NOTIZIE
DELL'ASSOCIAZIONE
"AMICI DELLA MUSICA DI TIVOLI"

Anno I, n. 1 (2015)



HARMONIA

Anno I, n. 1 (2015)

Direttore

Antonio Marguccio

Redazione

Valentina Torella, Maria Paola Bramosi

Collaboratori

Marina Marini

Contributi di

Luciano Luciani, Antonio Marguccio, Maurizio Pastori

Fotografie

Anna Faienza, Riccardo Genga, Francesco M. Giansanti,
Claudio Rampini, Gaia Recchia

**“HARMONIA” è la Rivista ufficiale
dell’Associazione “Amici della Musica di Tivoli”**

Foto di copertina di Dario Caruso

Sede Legale

Via F. Bulgarini 107 – 00019 Tivoli (Roma) – Tel. 0774.313180 – 333.4625574

Siti internet: <http://amicidellamusicaditivoli.blogspot.it>

www.coronanino.it

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/amicidellamusicaditivoli>

Consiglio Direttivo

Presidente: Maurizio Pastori

Vice-presidente: Emanuele Lolli

Segretario: Silvia Fiorucci

Tesoriere: Maria Rita Marcantoni

Consigliere: Antonio Marguccio

SOMMARIO

Una nuova rivista (di M. Pastori)	5
“Harmonia”: dalla musica alla vita (di A. Marguccio)	7

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

22 febbraio 2015: nasce l'Associazione AMT (di A. Marguccio)	10
La Stagione Musicale 2015 (di A. Marguccio)	12
Un dicembre pieno di musica	28
La Scuola di Canto per bambini e ragazzi	32

STUDI

LUCIANO LUCIANI	
Il <i>Miserere</i> di Gregorio Allegri. Storia e segreti	34
MAURIZIO PASTORI	
Il manoscritto del <i>Miserere</i> di G. Allegri conservato nell'Archivio Vergelli	40
ANTONIO MARGUCCIO	
Giovanni Maria Nanino. Il grande polifonista che si firmava “tivolese”	42

RUBRICHE

Conosciamo gli Interpreti (a cura di V. Torella)	50
Miscellanea	52
Recensioni	55
Notiziario	57

APPENDICE

Note sugli Autori degli articoli	60
Bilancio consuntivo 2015	61
Quote 2016 e modalità di iscrizione	61
Elenco degli <i>Amici della Musica di Tivoli</i> e degli sponsor	62
Finalità dell'Associazione	64

Una nuova rivista

di Maurizio Pastori

Tra la fine dell'Ottocento e il corso del Novecento in Tivoli si pubblicavano vari settimanali (sempre attenti agli eventi e alla cultura nazionali) che, con sano orgoglio, testimoniavano le importanti attività culturali dei tiburtini, nativi o di adozione che fossero, e li segnalavano come esempi del *genio italico*. Su queste pagine scrivevano ottimi studiosi e giornalisti locali, spesso corrispondenti di grandi testate come *Il Messaggero*, *Il Giornale d'Italia* e altre.

Ancor più nel corso del Novecento i nostri predecessori hanno sentito l'esigenza di raccogliere in maniera scientifica e sistematica la grande cultura che avevano ereditato e di cui erano egregi prosecutori: ecco che nel 1919 cominciò la pubblicazione del *Bollettino di Studi Storici ed Archeologici di Tivoli* (BSSAT), una fonte preziosissima di articoli, notizie e materiale vario per la ricostruzione della storia, dell'arte e della cultura locale in relazione alla storia, all'arte e alla cultura nazionale. Purtroppo la sua pubblicazione terminò nel 1939. Nel corso di questo ventennio diede grande spazio anche a notizie musicali, segnalandosi, in molti casi, come unica fonte rimastaci dell'attività di quel periodo. Quasi contemporaneamente al *Bollettino*, nel 1921, nasceva un'altra rivista, con caratteristiche un poco differenti, sempre orientata al recupero della nostra grande storia e cultura: gli *Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte*, ancora in piena vitalità e giunta quest'anno all'ottantottesimo volume, recentemente presentato. Infine nel 1988 il locale Liceo Classico "A. di Savoia" – sia con finalità didattiche che in sintonia con le esigenze culturali del territorio – ha intrapreso la pubblicazione degli *Annali del Liceo Classico "A. di Savoia" – Tivoli*, giunti quest'anno al volume ventottesimo.

Ma la grande ricchezza musicale del nostro territorio – benché dignitosamente espressa nelle pagine di queste riviste – richiedeva fortemente uno spazio specifico. Ecco allora la ragione di quest'ultimo sforzo dell'Associazione "Amici della Musica di Tivoli": da un lato documentare l'intensa attività svolta nel corso dell'anno 2015, **dall'altro continuare a recuperare e diffondere la cultura e la storia musicale del nostro territorio.**

I nove concerti in calendario realizzati, le numerose partecipazioni ad eventi cittadini e non, l'impegno didattico, lo studio conservativo e le altre attività che l'associazione si è impegnata a realizzare sono stati qualcosa di

totalmente inedito per la nostra città, che quest'anno ha vissuto una intensa stagione musicale con un conseguente arricchimento di tutti coloro che vi hanno partecipato, arricchimento che certamente si estenderà – per vie che non immaginiamo – all'intera comunità tiburtina. I tre articoli nella sezione STUDI illustrano due aspetti della *Musica di Tivoli*: la relazione del famoso *Miserere* di Gregorio Allegri con l'Archivio Vergelli e un aggiornamento sulla figura di Giovanni Maria Nanino in vista di importanti pubblicazioni previste nel corso del 2016. Nelle altre sezioni si trovano articoli e note esplicative su alcuni interpreti dei nostri concerti, su concerti e manifestazioni musicali proposte da altri soggetti, recensioni, un notiziario con informazioni di carattere musicale e una sorta di *tabula gratulatoria* con i nomi degli *Amici della Musica* e degli sponsor che hanno sostenuto l'attività 2015.

Non è un caso che l'evoluzione dell'associazione Coro Polifonico "Giovanni Maria Nanino" nell'associazione degli "Amici della Musica di Tivoli" sia avvenuta proprio in questo tempo, un tempo nuovo nel quale la presenza di amministratori culturalmente preparati e attenti alle influenze dell'arte sulla qualità della vita dei cittadini ha rinvigorito le affaticate forze culturali tiburtine, favorendo una vera e propria risurrezione dello spirito. Sono sicuro che nel secondo anno di attività che stiamo per iniziare molti – finora rimasti un po' in disparte ad osservare gli sviluppi della nostra proposta – si lasceranno coinvolgere nella comune volontà di cambiare, crescere, migliorare...

Questo mi spinge a credere che in un futuro neanche molto lontano le numerose forze positive e oneste del nostro territorio sapranno ricostruire un tessuto culturale-musicale forse anche più ricco e attivo di quello che la nostra città ha vissuto in passato.

**Sostieni il recupero della
tradizione musicale tiburtina e la promozione
di attività musicali *continuative***

scopri come fare a pag. 61 oppure consulta il sito

<http://amicidellamusicaditivoli.blogspot.it>

“Harmonia”: dalla musica alla vita

di Antonio Marguccio

È un piacere e un’emozione presentare ai lettori il primo volume di “Harmonia”. Forse molti si staranno chiedendo cosa ci abbia spinto a realizzare una rivista di musica a Tivoli. Ebbene, per spiegarlo bisogna innanzitutto dire che la musica è sempre stata un tratto distintivo della vita sociale dei tiburtini. È illuminante a questo riguardo un passo delle *Memorie* di Hector Berlioz, nel quale il grande compositore francese (che visitò la nostra Città nel 1831) esprime tutto il suo stupore per la spiccata musicalità degli abitanti. Berlioz fu colpito dall’ottima intonazione di due persone che stavano cantando per strada a intervalli di terze e di seste. Inoltre rimase talmente stregato da una melodia liturgica in onore della Madonna da trascriverla nel suo libro con il titolo “Melodia di Tivoli”!

Che la musica sia stata parte integrante della vita quotidiana e della nostra identità, lo si deduce da tanti indizi disseminati un po’ ovunque e che saltano fuori in maniera imprevedibile. Posso citare un altro “aneddoto” che mi è capitato di scoprire leggendo il libro di Maria Temide Bergamaschi, *Vite, ideali e politica nell’Ottocento* (2011) dedicato ad alcuni patrioti ottocenteschi di San Polo dei Cavalieri. In un punto del libro (che è frutto di ricerche d’archivio inedite) si dice che, per festeggiare il ritorno di Pio IX nello Stato Pontificio dopo i fatti della Repubblica Romana, i tiburtini cantarono un solenne *Te Deum* di ringraziamento, probabilmente in Duomo. Con un pizzico di fantasia possiamo immaginare il clima di eccitazione, la musica sprigionata dagli organi, la folla assiepata per una celebrazione al tempo stesso religiosa e civile.

Un punto da sottolineare è il patrimonio di musica che la nostra Città ha ereditato dal passato. Per una serie di motivi, l’arte musicale nei secoli scorsi veniva commissionata da enti ecclesiastici e fruita soprattutto in occasione di cerimonie religiose, e la Basilica di San Lorenzo ha rappresentato, per il nostro territorio, un centro musicale di eccellenza nel quale hanno operato, in un arco di tempo molto vasto, musicisti celebri e tanti compositori locali. I manoscritti di questi autori sono oggi custoditi in due archivi, uno appartenente al Capitolo della Cattedrale e uno, privato, conservato dalla famiglia Vergelli. Si tratta perlopiù di opere che spaziano dal periodo tardo barocco al romanticismo. Chi ha avuto il privilegio di ascoltarle nel corso dei concerti organizzati dalla nostra Associazione, è rimasto senza parole. Eppure la stragrande maggioranza di queste musiche rimane ancora oggi inedita, bisognosa di studi e di recupero.

Insomma, alla domanda, “perché una rivista di musica a Tivoli?”, possiamo rispondere: perché la musica è nel sangue dei tiburtini e, in quanto

“Amici della Musica di Tivoli”, intendiamo riscoprire, incentivare e diffondere questa cultura straordinaria che si è stratificata nel tempo e che è arrivata fino a noi.

Pertanto “Harmonia” ha due scopi principali. Il primo è quello di documentare l’attività della nostra Associazione, sia per quanto riguarda la stagione concertistica annuale, sia per quanto concerne il versante musicologico che la affianca (per l’appunto lo studio e l’esecuzione delle musiche inedite del Duomo di Tivoli e degli autori connessi, in particolare Luigi Vergelli). In secondo luogo, favorire la conoscenza, lo studio, la passione per il nostro retaggio musicale attraverso i personaggi, i luoghi, gli strumenti e le storie. Senza dimenticare, comunque, la grande musica classica di tutti i tempi e dei grandi autori.

La musica è uno dei linguaggi più arcani e sublimi dell’esistenza umana, un linguaggio che ci tocca nel profondo. I Greci affermavano che ha il potere di “guarire” gli stati d’animo, di orientare al bene, di strutturare positivamente la convivenza. E questo è particolarmente urgente anche oggi. Se “la bellezza salverà il mondo”, come ha scritto Fëdor Dostoevskij, allora ascoltare e conoscere la buona musica significa dare la possibilità alle persone di essere attratte dalla Bellezza. Significa allontanare le pulsioni negative, stimolare serenità e gioia di vivere. E significa anche stimolare, per la nostra Tivoli, un circolo virtuoso di crescita culturale, di miglioramento della qualità della vita, di sviluppo delle potenzialità monumentali e paesaggistiche. Tutto questo è *harmonia*. Vogliamo inseguire questo sogno grande e bello.

La nostra associazione ha solo un anno di vita, peraltro vissuto intensamente (come dimostra la documentazione che offriamo in questo volume) ma vanta una consolidata esperienza nel tessuto cittadino e in generale laziale grazie all’attività del Coro Polifonico “Giovanni Maria Nanino”. Questa in sintesi la storia. Alla fine del 2014 il prof. Maurizio Pastori ha deciso, insieme ai suoi collaboratori, di fare un salto di qualità trasformando il Coro Nanino, da lui fondato nel 1998, in una nuova Associazione ancora più dinamica. Numerosi incontri si sono svolti tra gennaio e marzo 2015 per mettere a punto il nuovo statuto, l’organigramma e il calendario dei concerti.

Seguendo da vicino e fin dai primi giorni tutte queste fasi, prima come semplice “curioso”, poi come responsabile dell’ufficio stampa dell’associazione, sono stato molto colpito dal clima di amicizia e di collaborazione che si è creato. Quindi ringrazio di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questa scommessa editoriale, in tanti modi. Buona lettura e buona musica a tutti!

VITA DELL'ASSOCIAZIONE



22 febbraio 2015

**Nasce l'Associazione "Amici della Musica di Tivoli". La
presentazione del prof. Pastori. L'incoraggiamento del sindaco Proietti**

di Antonio Marguccio

La nuova Associazione "Amici della Musica di Tivoli" è stata ufficialmente presentata alla Città in una conferenza che si è svolta alle



Scuderie Estensi il 22 febbraio 2015. «Gli *Amici della Musica di Tivoli* – ha spiegato al pubblico il prof. Maurizio Pastori, promotore e presidente dell'Associazione – vogliono essere una realtà inclusiva, che si affianca e non si aggiunge come un corpo estraneo alle tante realtà musicali esistenti nel territorio. Il nostro scopo è quello di riunire musicisti professionisti, studiosi e appassionati che vogliono far sbocciare una vita musicale degna del passato tiburtino. Non tutti sanno infatti che la nostra Città è stata, fin dal medioevo, un centro musicale di altissimo livello. Nel corso della storia, Tivoli ha

attratto musicisti di fama come Pierluigi da Palestrina, Hector Berlioz, Franz Liszt, solo per citare i più famosi. Moltissime musiche, nel Settecento e nell'Ottocento, sono state composte dai maestri di cappella del Duomo di Tivoli, che ha formato personaggi famosi come Carissimi e Caccini. E inoltre, il tiburtino Giovanni Maria Nanino è stato uno dei più grandi polifonisti del Cinquecento, per certi aspetti forse superiore al Palestrina».

Di tutto questo passato musicale rimangono oggi moltissimi documenti. Gli archivi più importanti sono due. L'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli (di cui lo stesso prof. Pastori ha curato la catalogazione) conserva 703 manoscritti per un totale di oltre mille composizioni di incredibile, bellissima musica sacra risalente soprattutto ai secoli XVIII-XIX, composta da maestri tiburtini di grande talento. Poi c'è l'Archivio dei Vergelli, una famiglia di musicisti che furono maestri di cappella nella Basilica di San Lorenzo ininterrottamente dalla fine del Settecento alla metà del Novecento, e che oggi custodisce oltre duemila tra manoscritti, libri e spartiti; da non dimenticare anche il lascito del maestro Silvani che consiste in un migliaio di edizioni musicali a stampa del secolo XIX.

«Il nostro obiettivo – ha continuato il prof. Pastori – è duplice: sensibilizzare la Città al patrimonio musicale che ha ereditato dal suo passato, far rivivere la grande musica sacra del Duomo di Tivoli e recuperare l'opera di musicisti come Nanino, Vergelli, Mannelli, ecc. E poi c'è il desiderio di promuovere tutta la musica, con concerti, CD, un coro di voci bianche con annessa scuola di canto, un'orchestra da camera formata da professionisti per la maggior parte residenti sul territorio». La



presentazione ufficiale dell'Associazione, con il contestuale programma dei concerti già stilato per l'anno 2015, è stata seguita da diverse personalità del mondo culturale tiburtino, come l'on. Alcibiade Boratto, presidente del "Circolo P. Gobetti".

Presente anche il sindaco Giuseppe Proietti, che ha assicurato il fattivo appoggio dell'Amministrazione Comunale. «Il vostro entusiasmo e la vostra voglia di fare – ha detto il primo cittadino nel suo intervento – sono contagiosi. Questa Città possiede il potenziale per realizzare le tante iniziative illustrate dal prof. Pastori. Le difficoltà non mancheranno, ma il cammino, o meglio la "corsa" che iniziate questa sera, riguarda noi tutti e qualifica le risorse storiche e culturali, il patrimonio da conservare e da valorizzare. Il vostro tentativo è encomiabilissimo, vi assicuro che le istituzioni non vi lasceranno soli».

La serata quindi si è conclusa con le beneauguranti parole del prof. Camillo Pierattini, che trent'anni fa immaginava il rinascimento musicale di Tivoli: *«La vocazione musicale è stata quasi un armonico contrappunto che ha accompagnato i vari momenti della lunga storia di Tivoli. Ed è tuttora avvertibile, sebbene sotto forma d'un'eco temporaneamente affievolita. Ma è un'eco destinata e pronta a salire di nuovo, per riprendere la sua antica funzione, che sarà ancora apportatrice di gentilezza, gioia e serenità alle generazioni future»*.¹

¹ C. PIERATTINI, *La tradizione musicale di Tivoli*, «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte» LVIII (1985), 119.

LA STAGIONE MUSICALE 2015

di Antonio Marguccio

Tivoli e l'Europa. Un quintetto frizzante inaugura la stagione AMT

Atmosfere antiche e classiche, dalla polifonia rinascimentale a Mozart, passando per le musiche settecentesche del Duomo di Tivoli (Ciantella, Vergelli e Leoni), da anni costrette a mangiare polvere e oggi, finalmente, restituite al loro splendore. Con un occhio a Vivaldi e al Respighi "arcaicista" delle *suite* italiane per liuto. Gli *Amici della Musica di Tivoli* hanno cominciato la stagione concertistica nel migliore dei modi, presentando al folto pubblico della Chiesa di S. Maria Maggiore, il 22 marzo, un programma unico nel suo genere.

Tivoli e l'Europa. Musica e Musicisti tra Cinquecento e Settecento è riuscito a coniugare passione per il territorio e respiro universale della Superba. Il primo appuntamento ha avuto come protagonista il quintetto



d'archi guidato dal primo violino Eleonora Giosuè, accompagnata da Andrea Camerino (secondo violino), Giorgio Bottiglioni (viola), Angelo Maria Santisi (violoncello), Pierpaolo Mastroleo (contrabbasso). Da segnalare le briose esecuzioni di Ciantella (offertorio *Confessio et pulchritudo* tratto dall'Archivio Capitolare su trascrizione del prof. Pastori) e Nanino (*Chi è costei* dal *Primo Libro dei Madrigali* del 1571). Finale scoppiettante con il *Divertimento* per archi di Mozart K137. Presenti diverse autorità cittadine, l'Assessore alla Cultura

Urbano Barberini (che ha preso la parola sottolineando l'importanza del progetto musicale) e il Sindaco Proietti. Da non perdere il prossimo concerto che si terrà a Villa d'Este in omaggio alla Primavera il 19 aprile.

A Villa d'Este con passione. Il Concerto di Primavera fa il pieno di pubblico e di applausi

Ovazioni per il brindisi della *Traviata* e il *Coro delle Incudini*, applausi scroscianti per *L'Elisir d'amore* che ha visto protagonisti Michela Varvaro e Fabio Serani. Nel pomeriggio del 19 aprile va in scena a Villa d'Este, nella Sala del Trono, il Concerto di Primavera, uno dei più attesi dell'anno, giunto alla sua sesta edizione. Con un *leitmotiv* senza tempo, l'amore, cantato dai madrigalisti rinascimentali ai grandi dell'Opera. Passando per Mozart e Handel.

Ha cominciato il Coro Polifonico "G. M. Nanino" diretto da Maurizio Pastori con un brano a cappella di Adriano Banchieri, *Gli amanti moreschano*. Quindi, l'inedita *canzonetta* di Giovanni Maria Nanino, *D'una donna gentil*, eseguita da Sara e Silvia Narzisi con accompagnamento al violoncello di Angelo Maria Santisi. Una serie di brani di epoca barocca hanno fatto apprezzare il soprano Francesca Proietti (*Dolcissimo sospiro* di Caccini e la struggente aria *Lascia la spina* dall'oratorio settecentesco *Il Trionfo del Tempo e della Verità* di Handel), affiancata anche da Alberta Sassara in *Acceso mio core* di Francesco Mannelli. A seguire l'esibizione del soprano Michela Varvaro, che si è cimentata in diversi pezzi operistici e il *Lied* di Schubert *Gretchen am Spinnrade*. Altre celebri arie del nostro romanticismo (*Mattinata* di Leoncavallo, *O soave fanciulla* da *La Bohème* di Puccini) sono state interpretate dal tenore Fabio Serani. Da non dimenticare gli accompagnatori: Pierluigi D'Amato al pianoforte (un Erard del 1879, per gentile concessione del dott. Giancarlo Tammaro), gli archi firmati Andrea Camerino e Eleonora Giosuè, l'oboe di Flavio Troiani, il già ricordato violoncello di Santisi. Ha presentato il concerto Rita De Santis nella splendida cornice della Sala del Trono di Villa d'Este. Presenti il sindaco di Tivoli Giuseppe Proietti.







***La Bonne Cuisine* al Santuario di Ercole Vincitore.
Per l'apertura straordinaria gli "Amici della Musica di Tivoli"
offrono un concerto... delizioso**

Un'"abbuffata" di musiche all'insegna del buon cibo, della convivialità e dell'allegria. È stato questo il filo rosso che ha caratterizzato la performance della nostra Associazione per l'apertura straordinaria del Santuario di Ercole Vincitore. Il gioiello archeologico ha ospitato, il 1° maggio 2015, circa 800 visitatori nel restituito Teatro



romano che domina la valle gaudente tiburtina. Paesaggio mozzafiato, musica, danza e recitazione fusi in una due ore di grande spettacolo. Tutto coordinato dall'Assessore al Turismo Urbano Barberini, nelle vesti di anfitrione davanti a una platea attenta e divertita.

Il programma ha spaziato dai brani antichi (il cinquecentesco *Turdion* di Pierre Attaignant) a quelli moderni della *Bonne Cuisine* di Leonard Bernstein. Ovvero quattro ricette per voce e pianoforte (Terrina dolce con prugne, Coda di Bue, Petto di pollo, Stufato di lepre a fiamma alta), gustosi *divertissement* musicali simpaticamente interpretati dal soprano Michela



Varvaro, accompagnata al pianoforte da Sara Belfiore. Immane finale con il brindisi della *Traviata*; organico, in questo caso, al completo: il Coro "Giovanni M. Nanino" diretto da Maurizio Pastori, il soprano Michela Varvaro, il tenore Enrico Chianca e il pianista Pierluigi D'Amato.

Musica "angelica" a San Francesco. Il concerto AMT sospeso tra la mistica di Bach e la leggerezza di Mozart. E nel mezzo le sonate impareggiabili di Albinoni e Corelli

Esecuzioni ispirate e impeccabili, quelle che domenica 24 maggio hanno visto protagonisti Andrea Camerino, Eleonora Giosuè e Angelo Maria Santisi, affiatato trio d'archi dell'Orchestra da Camera Tiburtina, con Daniele Rossi all'organo della chiesa di San Francesco in Tivoli. Un'ora di atmosfere raccolte, di volute melodiche, di armonie gioiose e compunte. Tutto, come direbbe Bach, «*Ad Maiorem Dei Gloriam*», davanti all'antica icona mariana della *Theotokos* esposta sull'altare maggiore.

Un percorso affascinante attraverso il genere delle sonate da chiesa. Con un *incipit* magniloquente, la perla bachiana del *Praeludium et fuga in mi minore* BWV 548, monumentale creazione del Kantor di Lipsia, vero e proprio fiume sonoro che scorre inarrestabile tra bassi alla pedaliera e ripieni aulici. Quindi, l'eleganza dello stile italiano. La *Sonata a Tre in si minore* op.1 n. 8 di Albinoni, toccante nei tempi gravi, e la *Sonata da Chiesa in re minore* di Corelli, perfetta sintesi di geometria e "pathos". Curioso e affascinante il programma "speculare" dedicato a Mozart. Con le sonate da chiesa KV 244 e 245, scritte quando Amadeus era primo violinista alla corte di Salisburgo, contrapposte a quelle KV 274 e 336, risalenti al periodo tardo in cui era "declassato" a organista. Nel primo blocco i violini la fanno da padrone, nel secondo si assapora invece un Mozart inusuale che concede molto all'organo.

Al termine del concerto Daniele Rossi ha tributato il giusto applauso al compianto Ponziano Bevilacqua, costruttore del grande organo di San Francesco negli anni Settanta (uno strumento dalla raffinata timbrica, quantomai bisognoso, oggi, di cura e attenzione).



Tramonto al Tempio della Sibilla a tempo di musica

Un guscio di arte e raffinatezza. Il Tempio della Sibilla ha fatto da “culla” al concerto degli “Amici della Musica di Tivoli” per i quarant’anni del Lions Club Tivoli Host. Scenografia che lascia il segno. I colori sono quelli del tramonto. Il verde intenso del baratro di Villa Gregoriana, l’arancio del cielo che infiamma le colonne a cerchio del Tempio di Vesta. Non è un caso che Goethe sia rimasto ammaliato da questo luogo, al punto da definirlo «una delle somme visioni offerte dalla natura».

E poi la musica. Si comincia con un duo al femminile formato dalla pianista Sara Belfiore e dal soprano Michela Varvaro che spazia dall’Opera alla contemporanea. Con l’inossidabile Mozart di *Voi che sapete* e un *lied* in francese, il Donizetti di *Prendi, per me sei libero* (da *L’elisir d’amore*) e lo struggente Bellini di *Eccomi in lieta vesta*. Sperimentali e buffe le canzoni popolari di Luciano Berio (*La donna ideale* e *Ballo*). La serata si conclude con il quartetto di fiati *Echos Wind Quartet*, composto da Flavio Troiani (oboe), Giuseppe Pelura (flauto), Paolo Montin (clarinetto) e Mauro De Vita (fagotto). Pezzo forte della formazione, un’indimenticabile *Fantasia* di celeberrimi temi rossiniani.



Classica e Gusto. Musica con degustazione

A giugno un doppio appuntamento. Alle Scuderie Estensi, il 28 giugno, la musica si sposa con i sapori. Gli Amici della Musica hanno regalato un concerto inedito con un programma di brani che spaziano da Beethoven (Sonata n. 26, op. 81 «Les adieux») a Chopin (Ballata op. 47 n. 3), da Stravinsky (Tango) a Gershwin (*Swanee* e *Do it again*). Dopo l'energica interpretazione della pianista Sara Belfiore, studentessa di scienze politiche alla Sapienza e bravissima interprete prossima alla laurea in pianoforte presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila, il pubblico intervenuto ha potuto gustare, nello spazio esterno adiacente alle Scuderie, prodotti tipici locali abilmente proposti dal Sommelier Damiano Varvaro. Il tutto all'insegna dell'allegria e dell'amicizia.



Villa d'Este tra luci e suoni

Ecco mormorar l'onde e tremolar le fronde a l'aura mattutina e gli arboscelli....
Ha preso il nome dal celebre componimento di Torquato Tasso, trasposto in musica da Claudio Monteverdi nel 1590, il VI concerto della Stagione Musicale AMT.

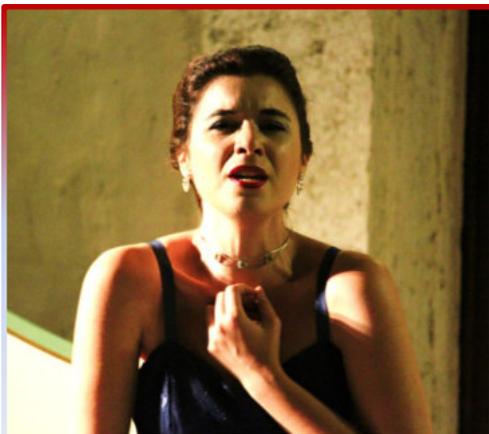
Un appuntamento d'eccezione che si è tenuto a Villa d'Este, in notturna, nell'elegante Terrazza della Pallacorda, il 28 agosto. Sullo sfondo i giardini all'italiana e le fontane illuminate di incredibile bellezza. Sul proscenio, un trio tutto al femminile formato dalle cantanti Francesca Proietti e Michela Varavaro e dalla clavicembalista Valentina M. Irene Bestetti. Un profluvio di duetti e di arie barocche, di *eloquenzia*

e *favella* armoniosa, di *sprezzatura* di canto come direbbero i musicisti del Seicento. Ampio spazio è stato dato, nel programma di sala, ai classici pezzi del *recitar cantando* di scuola italiana, di Monteverdi soprattutto (*Settimo Libro dei Madrigali* e i celebri *Scherzi Musicali* del 1632 che tanto fecero discutere al loro apparire) e quindi di Caccini. Con puntatine su brani per clavicembalo di Byrd e di Clèrambault interpretati dalla Bestetti. Una parte



più impegnativa e operistica ha fatto apprezzare le diverse qualità delle giovani soliste alle prese con alcune arie dal *Giustino* e dall'*Arsilda* di Vivaldi e dall'*Alcina* di Handel.

Al termine come bis il duetto *Sound the trumpet* di Purcell. Presenti il Sindaco Giuseppe Proietti e il Direttore di Villa d'Este Marina Cogotti.



Gli "Amici della Musica di Tivoli" all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. La nostra musica per i ministri europei dell'ambiente ricevuti in Vaticano da Papa Francesco

La nostra Associazione ha avuto l'onore di animare il ricevimento dei 28 ministri europei dell'ambiente a Roma, in vista dell'incontro con Papa Francesco guidato dal Ministro italiano dell'Ambiente Gian Luca Galletti. L'evento si è svolto il 15 settembre 2015 ed è stato curato dall'Ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Daniele Mancini coadiuvato dalla gentilissima consorte dott.ssa Anna Rita De Luca, nella cornice del cinquecentesco Palazzo Borromeo.

Il duo Andrea Camerino (violino) e Antonella Loddo (violoncello) ha suonato durante l'ingresso e la permanenza dei ministri, offrendo un'ampia scelta di brani di compositori europei, concludendo significativamente la serata con le note dell'inno europeo, tratto dal tema beethoveniano del quarto movimento della IX Sinfonia (il famoso *Inno alla gioia*). Nel pomeriggio del giorno successivo, 16 settembre, gli stessi esecutori hanno partecipato all'accoglienza di una nutrita delegazione americana.



Connessioni e sorprese. *Da Salisburgo a Tivoli.*

Il grande Mozart e il tiburtino Vergelli ascoltati in “parallelo”

Ricontestualizzare Mozart è possibile? I giganti non si discutono, sono inafferrabili e trascendono l'epoca in cui hanno vissuto. Anche se non vanno cristallizzati in un museo, ma capiti a partire dal loro ambiente. È storia che il piccolo Mozart si formò anche in Italia, grazie ai lunghi viaggi in compagnia del padre, su e giù nel Bel Paese, per assorbire come una spugna quanto di meglio c'era in circolazione. Capire un contemporaneo alla luce del grande salisburghese è un'operazione anch'essa ostica ma in definitiva percorribile. Il “confronto” può regalare incredibili sorprese...

È nato con questi intenti il VII concerto stagionale AMT, “Da Salisburgo a Tivoli”, ovvero dal grande Mozart a Luigi Vergelli (che si è svolto domenica 27 settembre nella Chiesa di San Francesco). Le musiche del Genio per eccellenza viste in parallelo, per così dire, con quelle di un semplice maestro di cappella del Duomo di Tivoli, nato nel 1753 (tre anni prima di Amadeus).

Un concerto “didattico”, che è stato suggerito da una curiosa scoperta fatta negli archivi musicali della nostra città.

Si sa che l'imberbe Amadeus, a 14 anni, fu il primo a violare il segreto del mitico *Miserere* a 9 voci di Gregorio Allegri, brano cult e segretissimo della Cappella musicale del Papa, grazie al suo fenomenale orecchio



assoluto. Mozart andava al di là dell'ascolto, riusciva a "vedere" i suoni e a percepire la musica come qualcosa che risuonava dentro tutto il suo essere e il suo cervello, e trascrisse a memoria la composizione, risalente al XVII secolo, che era conservata sotto chiave nell'Archivio segreto della cantoria pontificia. Questa trascrizione, inutile dirlo, diventò ben presto leggendaria. Di copie del *Miserere*, in giro, ce ne erano ben poche. Ma, incredibilmente, una si trova ancora oggi a Tivoli, nell'archivio della famiglia Vergelli che, da diversi anni, è sotto la lente d'ingrandimento di Maurizio Pastori. A quanto sembra il manoscritto risale alla prima metà dell'Ottocento, quindi è di poco posteriore a quello mozartiano, ed è simile alla versione pubblicata dal compositore Pietro Alfieri nel 1840.

Il programma di sala ha tenuto conto di questo elemento, presentando al pubblico il brano che sia Mozart sia Vergelli hanno ammirato e "copiato" nei loro archivi (anche se Mozart lo fece probabilmente quasi per gioco, mentre Vergelli se ne servì per le necessità della musica del nostro Duomo). Il Coro Polifonico "Giovanni Maria Nanino" è riuscito a trasmettere il raccolto pathos del *Miserere*, anche grazie ad un secondo coro composto da esecutori scelti: Francesca Proietti, Michela Varvaro, Maria Grazia Casini e Leandro Teodori.

Il concerto, quindi, è stato un'altalena di emozioni e di scoperte. Il Mozart della sinfonia n. 29 K 201 è sembrato volatile e cangiante. Il Vergelli dell'Oratorio *Santa Cecilia*, opera del 1781 di cui sono stati proposti alcuni estratti, italianissimamente melodico e, quasi come Mozart, "spensierato". Hanno completato il concerto un brano del tiburtino Leoni (*Locus Iste*), maestro di Luigi Vergelli e l'*Alleluja* dal mottetto *Exultate, jubilate* K 165 sempre di Mozart. Soliste della serata, il soprano Michela Varvaro e il contralto Maria Grazia Casini. Ha diretto Daniele Rossi con brio e cura dei particolari.



Il concerto per la *Dedicazione* del Duomo di Tivoli all'insegna delle prime assolute

Giunto alla sua quinta edizione, il concerto per la Dedicazione della Basilica di S. Lorenzo, svoltosi il 25 ottobre, ha offerto anche quest'anno una selezione entusiasmante di opere del Sei-Settecento musicale tiburtino. Perle musicali di assoluta bellezza che, riscoperte e catalogate dal prof. Maurizio Pastori all'inizio degli anni Duemila, stanno finalmente riprendendo vita grazie alla nostra Associazione. Da segnalare la prima assoluta del *Graduale* composto nel 1735 da Giuseppe Leoni per la festa dell'Immacolata Concezione, *Benedicta et Venerabilis*, e lo *Stabat Mater* di Luigi Vergelli. Due brani dalle armonie trasparenti e dalle volute aggraziate, che ben si addicono ai voluminosi echi del nostro Duomo. E inoltre l'offertorio *Confessio et pulchritudo* di Rocco Ciantella, compositore seicentesco nominato dal Pitoni nel suo "dizionario" manoscritto.

La serata ha visto come protagonisti il Gruppo vocale formato da Francesca Proietti, Michela Varvaro, Maria Grazia Casini, Diana Vassallo, Paolo Perone e Marzio Montebello; i violinisti Andrea Camerino e Eleonora Giosuè; il cembalista Giorgio Bottigioni. Alla direzione lo stesso Maurizio Pastori, che ha anche dato al pubblico le coordinate storiche per meglio apprezzare il repertorio proposto. Pochi sanno, infatti, che la *schola cantorum* del Duomo di S. Lorenzo, in passato, è stata un centro musicale di altissimo rilievo, nel quale hanno prestato servizio musicisti di indiscussa fama. Così come poco noto è lo stuolo di compositori tiburtini che, nel tempo (e soprattutto nei secoli XVIII e XIX) hanno scritto pagine e pagine di musica per le liturgie della Cattedrale.

Le prime informazioni circa l'esistenza di una cappella musicale nel Duomo di Tivoli risalgono al 1539. Nel XVII secolo la cappella,

Capitolo della Cattedrale di Tivoli

AMICI della MUSICA TIVOLI

"La Musica di Tivoli"
Quinta Edizione

Inediti del Sei-Settecento Musicale Tiburtino

Duomo di Tivoli - 25 Ottobre 2015 - Ore 18.30

Musiche del Fondo Capitulare del Duomo di Tivoli

ROCCO CIANTELLA
Confessio et pulchritudo

GIUSEPPE LEONI
Deus, Deus meus
Non vos relinquam
Benedicta et Venerabilis
Inveni David

LUIGI VERGELLI
Stabat mater
Salve Regina

ANONIMO (sec. XVII)
Te Deum

ANDREA BASILI
Salve Regina

Gruppo Vocale "G. M. Navino"
Stabli Orchestra da Camera Tiburtina
Direttore: Maurizio Pastori

Si ringraziano:
UBB-Banca Popolare di Ancona - Marco Colanera Costruzioni - La Porta Gialla - Carta è - Marco Mastroddi Tembrè e Targhe - Renault Autain by Feri - Farmacia Riccardi - Azienda Grafica Meschini - Sole à...raggi d'oro di Michela Frattini

Il disegno nella locandina è opera della pittrice Bruna Salvati

composta da un maestro, un organista e una decina di cantori, era finanziata per metà dal Capitolo e per metà dal Vescovo. In certi periodi figurava anche un *magister puerorum* incaricato di educare al canto i bambini (alcuni di essi ricevevano successivamente gli ordini sacri e continuavano a prestare servizio in Basilica sia come cantori che come chierici). I cantori erano tenuti a partecipare alle diverse solennità e alle feste cittadine dell'Inchinata, del Corpus Domini, di S. Lorenzo e degli altri santi cittadini. Dalla fine del Cinquecento alla seconda metà dell'Ottocento la cantoria visse il suo periodo di maggiore vitalità, ebbe continui contatti con il mondo musicale romano (forse anche con il Palestrina quando fu attivo per un periodo a Villa d'Este), ingaggiò personaggi come Giacomo Carissimi e curò la formazione di compositori come Giovanni Maria Nanino e Giulio Caccini, solo per citare i più famosi. Fra i maestri di cappella debbono essere ricordati Giuseppe Leoni (Tivoli 1703ca.-1788), che introdusse un massiccio uso dell'orchestra e fu particolarmente apprezzato per il suo stile "teatrale", e la serie di musicisti della famiglia Vergelli, a partire dal capostipite Luigi (Sambuci 1753- Tivoli 1824).

L'*Archivium* musicale della Cattedrale, il cui catalogo è oggi consultabile presso la Biblioteca Nazionale di Roma nella sede dell'Istituto di Bibliografia Musicale, ha una storia relativamente recente. Le prime notizie risalgono al 1852. A quell'epoca il fondo, a parte i libri corali, doveva essere molto modesto in quanto le composizioni dei maestri di cappella non venivano acquisite, ma rimanevano di proprietà dei rispettivi autori. L'Archivio oggi conserva 703 manoscritti (che contengono ben 1015 composizioni) e alcune edizioni pubblicate tra il XVI e il XX secolo. Oltre la metà dei manoscritti fu acquisita in seguito al lascito testamentario del canonico Stanislao Potini nel 1900. I manoscritti del secolo XVIII sono quasi tutti autografi di Giuseppe Leoni (75 su 104). Grazie ai contatti di don



Stanislao con l'ambiente musicale romano, l'archivio tiburtino si è arricchito di una cospicua parte di opere di autori dell'Ottocento. Il concerto è stato patrocinato dal Comune di Tivoli, della Diocesi di Tivoli, del Preside del Capitolo mons. Luigi Casolini e dell'Associazione dei Cavalieri di San Silvestro.

Tivoli e la Cina a suon di musica. La nostra Associazione a Palazzo S. Bernardino per l'accoglienza della delegazione di Xi'an

Nella sala consiliare del Comune di Tivoli si è svolto, il 27 ottobre, un incontro con la delegazione cinese della città di Xi'an, nella provincia di Shaanxi, in vista di una ricca serie di eventi culturali che caratterizzeranno la seconda edizione del Festival "Tivoli Chiama" del 2016. La speciale cerimonia di accoglienza, guidata dal sindaco Giuseppe Proietti e dall'Assessore al Turismo Urbano Barberini, ha inteso evocare il legame tra l'Oriente e Tivoli e in particolare la vicinanza storica di due mondi: Tivoli, dove si ritirò l'Imperatore Adriano dopo aver portato l'Impero Romano alla sua massima espansione e Xi'an, dove l'Imperatore Qin Shihuang condusse il Celeste Impero ai massimi livelli di potenza.

La nostra Associazione è stata coinvolta per un Momento musicale di alto livello nella cornice dello scambio dei doni tra i rappresentanti delle due Città. Con un programma articolato. La *Sonata a Tre in si minore* op. 1 n. 8 di Tommaso Albinoni, eseguita dal trio di archi formato da Andrea Camerino, Eleonora Giosuè e Angelo Maria Santisi. E con due arie d'opera tratte da *Le nozze di Figaro* di Mozart e *L'elisir d'amore* di Donizetti, interpretate da Michela Varvaro, che ha concluso con il Morricone di *C'era una volta il west*. In omaggio al sentimento di amicizia tra Tivoli e la Cina, il concerto ha visto anche la partecipazione del soprano 聂红梅 (Hongmei Niè) che ha interpretato – cantando in napoletano e in cinese – il celeberrimo *Torna a Surriento* e un brano tradizionale cinese, *Mou Li Hua*, già ripreso e riarrangiato musicalmente da Puccini.



UN DICEMBRE PIENO DI MUSICA

Oltre il tradizionale concerto di Natale, nel mese di dicembre l'associazione ha organizzato e partecipato a una serie di manifestazioni culturali: il 5 dicembre il Coro Polifonico "Giovanni Maria Nanino" è intervenuto ad una conferenza del Circolo "P. Gobetti" dal titolo: *Giovanni Pierluigi da Palestrina e la polifonia del Cinquecento*, tenuta dal prof. Giuseppe Petroni (cfr. a p. 52); il 12 dicembre gli archi dell'Orchestra da Camera Tiburtina e la pianista Mirella Vinciguerra hanno reso omaggio a Giovanni Sgambati a conclusione delle celebrazioni del centenario della morte (cfr. qui sotto). Il 13 dicembre il Coro Polifonico si è esibito in due concerti: alle ore 16,00 a Villa Gregoriana per il FAI e alle ore 18,00 presso l'ex chiesa di S. Michele (oggi sala E. Roesler Franz) nell'ambito delle manifestazioni natalizie organizzate dal comitato di quartiere "Palazza". Il 20 dicembre di nuovo il Coro ha partecipato alla mostra dei Presepi organizzata dal comitato del rione "Colle" eseguendo composizioni di genere sacro del Cinquecento e canti natalizi nel raccoglimento della bellissima chiesa di S. Silvestro e il 22 dicembre i violinisti Eleonora Giosuè e Andrea Camerino hanno partecipato all'inaugurazione del Museo di Tivoli presso il restaurato Palazzo della Missione che ospiterà per tutto il 2016 una mostra dedicata al Giubileo della Misericordia. Gli "Amici della Musica" hanno curato anche la sonorizzazione della mostra (sala della *Deposizione*) con composizioni registrate durante i concerti 2015, per la maggior parte tratte dai manoscritti tiburtini. (M. P. Bramosi)

Un week-end per ricordare Giovanni Sgambati (12 e 13 dicembre 2015)

di Giancarlo Tammaro

Un Concerto replicato in due sedi diverse: Trevi nell'Umbria, dove Sgambati visse e si formò dall'età di otto anni fino ai vent'anni, e Tivoli dove la Villa d'Este fu la dimora preferita del suo maestro più famoso Franz Liszt e dove Sgambati fu spesso ospite del Card. Hohenlohe anche dopo la morte di Liszt.

Era figlio dell'avv. Filesio Antonio Sgambati e di Anna Maria Gott, inglese, figlia dello scultore Joseph Gott che dalla natia Inghilterra si era stabilito a Roma fin dal 1822. Morto il marito, la vedova nel 1849 si trasferì con i due figli a Trevi nell'Umbria, dove Giovanni rimase fino al 1860 e però continuò a studiare musica con Tiberio Natalucci, accademico di S. Cecilia e validissimo compositore soprattutto di musica sacra, il quale gli fece

compiere studi severi di composizione, armonia e contrappunto. La sua formazione fu prevalentemente su compositori di musica strumentale di tutto il panorama europeo, classico e romantico, così quando tornò a Roma, nelle sue esibizioni private e pubbliche e nei concerti organizzati coi violinisti Tullio Ramacciotti e il di lui nipote Ettore Pinelli, cercò di far conoscere questo repertorio ai suoi concittadini, fino ad allora abituati ad apprezzare solo musica sacra ed operistica, e lo fece a costo di indispettire ed essere criticato: «... *Lo Sgambati pure fu molto applaudito, ma avremmo desiderato che avesse impiegato la sua abilità non comune a melodie italiane, anziché a nordiche combinazioni: però eseguite come meglio non si potrebbe*», sentenza la rivista *Eptacordo* nel luglio 1864. Franz Liszt, lo conobbe ad uno di quei concerti e lo volle subito come allievo, ampliando così ancora di più la visione internazionale che Sgambati aveva del repertorio musicale. Lo spinse anche alla direzione d'orchestra, facendogli dirigere il 26 febbraio del 1866 la sua Sinfonia Dante con la quale si inaugurò la sala da concerto dentro il Palazzo Poli, nella parte dove si appoggia la Fontana di Trevi, quella che era chiamata Galleria Dantesca, per esservi raccolti quadri ispirati alla Divina Commedia, e che da allora si chiama "Sala Dante": per l'occasione Liszt gli regalò una bacchetta d'ebano con impugnatura d'argento e dedica, conservata oggi tra i cimeli del Fondo Sgambati nel Museo Nazionale degli Strumenti Musicali.

Nel 1869 Liszt lo portò con sé in Germania, dove conobbe tra gli altri Anton Rubinstein, grandissimo pianista e fondatore del Conservatorio di Pietroburgo; sentì anche per la prima volta la musica di Wagner, che però conobbe personalmente solo più tardi a Roma nel 1876: nel concerto dato in suo onore, Wagner udì i due Quintetti di Sgambati, ne fu entusiasta e chiese al suo editore Schott di pubblicare quella musica che in Italia non trovava editori.

Sgambati ebbe allora una certa fama internazionale, sia come interprete che come autore. Fece tournée in Francia, in Russia, in Inghilterra, dove riscosse successo anche coi suoi lavori sinfonici, come il concerto per pianoforte e la prima Sinfonia, che nel 1881 aveva dedicato alla Regina Margherita. La sua fama giungeva anche oltreoceano: «*È la stagione dei concerti a Roma: il più importante in assoluto che abbiamo avuto è stato quello di Sgambati che ebbe luogo pochi giorni fa alla Sala Dante... Fu un concerto delizioso e mostrò Sgambati nella sua doppia veste musicale di compositore ed esecutore. Sgambati è un uomo freddo e riservato... Quando si siede al piano le sue maniere serie e contenute non lasciano sperare affatto il fuoco e la passione che poi tu scopri nella sua esibizione...*», così scriveva nel 1878 la corrispondente a Roma del «*Philadelphia evening bulletin*» e continuava dicendo di aver

udito tutti i più grandi pianisti degli ultimi 35 anni e se dovesse fare una classifica metterebbe Sgambati al primo posto, escludendo dal confronto Liszt, naturalmente.

A Parigi nel 1886 lo nominano membro corrispondente dell'Istituto di Francia, succedendo a Liszt appena scomparso; più tardi in Russia gli offrono la direzione del Conservatorio di Pietroburgo, lasciata allora da Anton Rubinstein, ma Sgambati non accetta: preferisce rimanere a Roma, dove insegna in quel Liceo Musicale di S. Cecilia (il futuro Conservatorio) che aveva fondato con altri colleghi musicisti e continua l'attività concertistica della sua Società del Quintetto, divenuto poi il "Quintetto di Corte della Regina Margherita". Negli ultimi anni va scemando l'attività concertistica, ma continua con passione l'attività didattica fino alla morte, il 14 dicembre 1914. Nel periodo seguente, tra le due guerre, pure le sue composizioni erano apprezzate ed eseguite in tutto il mondo da grandi interpreti, come R. Strauss e Toscanini tra i direttori, o Busoni e Rachmaninov tra i pianisti, o ancora Heifetz tra i violinisti, come ricorda il prof. Domenico Carboni. Oggi Sgambati è quasi dimenticato, anche perché si disse che in fondo era un artista che guardava al passato e non aveva una spinta originale verso la modernità: ma questo più che un giudizio potrebbe essere un "pregiudizio" e per confermarlo o sfatarlo l'unico modo attendibile è ascoltare con animo imparziale la sua musica.



Da sinistra: Andrea Camerino, Mirella Vinciguerra, Eleonora Giosuè, Giorgio Bottigioni e Alessandro Muller

La XVI edizione del Concerto di Natale

Dopo la pausa dello scorso anno, il Coro Polifonico "Giovanni Maria Nanino", ora nuova formazione all'interno dell'Associazione degli *Amici della Musica di Tivoli*, ha riproposto il tradizionale appuntamento musicale natalizio sempre all'insegna della buona musica e del coinvolgimento di giovani e giovanissimi. In questa XVI edizione ha esordito il giovanissimo coro di voci bianche composto dagli allievi del corso di canto corale avviato nello scorso ottobre dalla nostra Associazione sotto la guida di Francesca Proietti e Michela Varvaro: un bel gruppetto di bimbi tra i 6 e gli 11 anni che hanno eseguito con grande determinazione quattro composizioni del repertorio natalizio. Il Coro polifonico "Giovanni Maria Nanino" ha proposto altri famosissimi brani natalizi concludendo con due rielaborazioni curate dal M° Daniele Rossi: una simpatica e originale versione di *Jingle Bells* per coro a cappella e triangolo e una raffinata fantasia di temi natalizi alla quale ha partecipato il quartetto di archi composto dai violini Andrea Camerino e Giovanna Lattanzi, dalla viola Eleonora Giosuè e dal Violoncello Angelo Maria Santisi, sostenuto dal basso continuo alla spinetta di Giorgio Bottiglioni. Applauditissimi i bimbi del coro di voci bianche, il Coro Nanino, gli strumentisti, i solisti Francesca Proietti e Fabiana Leacche dal pubblico entusiasta che gremiva la chiesa di San Francesco. (M. P. Bramosi)



La Scuola di Canto per bambini

Ha aperto i battenti il 2 ottobre 2015. Il Corso di Canto Corale e Coro di Voci Bianche è diretto dalle maestre Michela Varvaro e Francesca Proietti ed è rivolto a tutti i bambini e bambine a partire dai 6 anni. «L'obiettivo – spiega il prof. Maurizio Pastori – è far divertire i ragazzi con la musica, quindi educarli alla convivenza civile attraverso i valori che essa veicola, favorendo la crescita di attività musicali nel territorio». In questa fase iniziale le lezioni si svolgono il venerdì (17,00 - 18,30) nei locali della Parrocchia di Santa Croce a Tivoli. Gli allievi seguono un corso di grammatica musicale con cenni sulla vocalità adatto per l'età, svolgendo attività ludica e ricreativa in un ambiente sereno e professionale.



CORSO DI CANTO CORALE
(Canto, Grammatica musicale e Solfeggio)

AMICI della MUSICA TIVOLI

Coro di Voci Bianche

diretti da Michela Varvaro e Francesca Proietti

Per bambini/aggiunti e bambini/aggiunti a partire dai 6 anni

Inizio del corso: venerdì 02 ottobre 2015

Quota di iscrizione annuale: € 10,00

Quota di partecipazione mensile: € 10,00

Le lezioni si svolgono: il venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30 nei locali della parrocchia di S. Croce in S. Maria Maggiore (Tivoli), p.zza. Santa, Tivoli.

L'attività vocale raggruppa i seguenti obiettivi:

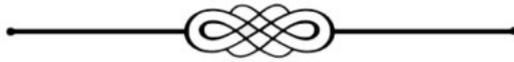
- far divertire i bambini/aggiunti con la musica,
- educare alla convivenza civile attraverso i valori che la musica veicola,
- favorire l'educazione musicale del bambino, gli insegnanti, la crescita di attività musicali e ludiche.

Gli allievi seguono un corso di grammatica musicale e solfeggio con cenni per l'età e per gli obiettivi di sviluppo e contemporaneamente vengono formati nella conoscenza della realtà e nella pratica del contrabbasso "Musica della Musica", il Contrabbasso di Santa Croce. Esperto nel settore musicale si chiama con la voce.

Informazioni: cellulare 339402878 e-mail: amichela@amichela.comunicazione.it
<http://www.amichela.comunicazione.it>



STUDI



IL MISERERE DI GREGORIO ALLEGRI. STORIA E SEGRETI

Brano simbolo della Controriforma, fu scritto per la Settimana Santa e conservato dalla Cappella Musicale del Papa nel più rigoroso segreto, sotto pena della scomunica. Trascritto a memoria da Mozart dopo due soli ascolti, venne pubblicato da Charles Burney alla fine del Settecento. Ma gli archivi vaticani, finalmente aperti, svelano incredibili sorprese.

di

Luciano Luciani

Alla ricerca della forma perfetta

Premesso che le seguenti informazioni sono suscettibili di ulteriore approfondimento¹ (anche tramite la consultazione dei *Diari Sistini* presenti nella Biblioteca Apostolica Vaticana) credo sia utile innanzitutto fare alcune precisazioni sulla storia del brano e della sua esecuzione in Cappella.

Come riporta Giuseppe Bainsi, cantore e Primo Maestro Direttore Perpetuo della Cappella, morto nel 1844, Paride Grassi, Maestro di Cerimonie di S.S. Leone X, nel suo diario ha segnato la notizia del primo anno in cui i cantori sistini modularono in falsobordone il salmo *Miserere* nel fine dei *Mattutini* delle *Tenebre* nella Settimana Santa. Era l'anno 1514. L'autore della musica di questo "esperimento" non è noto a causa della perdita dei diari più antichi di Cappella distrutti dal fuoco. Negli anni a venire l'uso continuò, e diversi valenti cantori compositori, a partire da Costanzo Festa (aggregato nel 1517), si cimentarono con diversa fortuna nella messa in musica del salmo, sempre in falsobordone, il quale consente la varietà in tempi ristretti quali necessitano ad una composizione di svariati versi.

Nel lasso di tempo che arriva fino alla composizione ed all'uso in Cappella del *Miserere* di Allegri, furono eseguiti *Miserere* di Josquin Desprez (ancora copiato nel 1563 sul Codice Cappella Sistina 38), del suddetto Festa, di Luigi Dentice, Francesco Guerrero, Teofilo Gargari, Giovanni Francesco e Felice Anerio, Sante Naldini, Giovanni Pierluigi da Palestrina e Ruggero Giovannelli (tutti questi brani, tranne il primo, si trovano in due codici di Cappella nella Biblioteca Apostolica Vaticana, nel Fondo Cappella Sistina, segnati 205-206, codici già citati a suo tempo dal Bainsi e da lui approvati come esattezza e rispondenza del contenuto musicale).

¹ Questo articolo è inserito nel mio Sussidio per la consultazione dei cataloghi Boezi e Llorens dei fondi Cappella Giulia e Cappella Sistina della Biblioteca Vaticana.

Da quando però l'Allegri compose il suo *Miserere*, molte delle altre realizzazioni del Salmo furono via via abbandonate, e benché diversi altri cantori e anche compositori esterni alla Cappella (come ad esempio Alessandro Scarlatti) si provassero nell'impresa, il parto dell'Allegri rimase sempre in uso e mai sostituito, ad esso furono poi affiancati, anche per variare un po', il *Miserere* del cantore Tommaso Baj (composto, come dice Bainsi, sugli andamenti del *Miserere* di Allegri, nel 1714. Di questo parlerò ancora più oltre) e quello del Bainsi stesso, composto ai tempi di S.S. Pio VII per Suo esplicito ordine e che trovò il plauso unanime dei cantori di allora (cosa importantissima per le composizioni usate in Cappella).

Per inciso faccio notare che l'Allegri compose anche il *canone* che si trovava sulla lapide del sepolcro dei Cantori Pontifici nella Chiesa Nuova, del quale egli fu poi ospite (lapide poi sostituita e poi consunta, ma il cui antico disegno ci ha permesso di avere la musica del canone, cfr. Capp. Sist. 267 e documenti conservati a S. Maria in Vallicella).

Come è noto, e come ci dice anche il Bainsi, l'Allegri stesso rimaneggiò il suo brano diverse volte, alla ricerca di un sempre più adeguato effetto, di una forma perfetta. E sicuramente, come si vede dalle redazioni diverse che di esso abbiamo, anche nei secoli seguenti i cantori apportarono via via delle modifiche.

Nel corso dei secoli il brano acquistò quindi larga fama, indubbiamente anche a causa della particolare "atmosfera" del momento nel quale veniva eseguito, densa di pathos, e per la partecipazione dei presenti alla morte del Salvatore, e per il progressivo oscuramento della Cappella ottenuto spegnendo una ad una le candele della Saetta delle Tenebre, grande candeliera a forma triangolare a quindici candele, fino a quando, rimanendo accesa solo l'ultima, questo veniva posto dietro l'altare, ottenendo così la minima luce possibile nel momento più triste della vicenda terrena del Dio vivente.

Diversi personaggi e musicisti tentarono di ottenere delle copie di esso, la maggior parte senza riuscirvi, anche perché le musiche di Cappella erano sottoposte ad una strettissima riservatezza. Vi fu però anche il caso di chi lo ottenne e non ne fu soddisfatto, credendo che gli avessero dato un brano diverso da quello udito. In realtà il fatto è che il brano era oggetto di una talmente particolare esecuzione da parte dei cantori, che eseguito da altri, con modalità diverse, sembrava non esser più lo stesso. Tra fine Settecento e inizi Ottocento se ne tentarono alcune trascrizioni dall'ascolto, tra le quali è famosa quella di Wolfgang Amadeus Mozart, ma della cosa si occuparono anche Charles Burney e Pietro Alfieri, che arrivarono ad una

edizione, che probabilmente fermò su carta il *Miserere* in quel “periodo esecutivo”, sebbene, ritengo, con qualche errore nelle armonie.

Cosa c'è negli archivi vaticani

Nel citato Fondo Cappella Sistina della Biblioteca Apostolica Vaticana abbiamo i seguenti codici che riportano il brano: 185 (del 1731), 205-206 (in cui la serie di carte in cui il brano è riportato risalgono al 1661, quindi nove anni dopo la morte dell'autore), 263 (redatto da Giovanni Biordi, aggregato nel 1717), 340-341 (del 1748) e 354 (del 1705). Il *Miserere* si trova poi in partitura e in parti separate nella redazione del nostro cantore e Maestro Direttore Perpetuo Domenico Mustafà in un manoscritto del 1892 segnato come 375.

Ora, partendo dalla edizione inglese che ai nostri tempi si pubblica e che risale al Burney e all'Alfieri, si nota che essa corrisponde per grandi linee al brano in questione come risulta dai nostri codici, ma non nella sua esattezza. Ciò è comprensibile se si pensa a quanto sopra detto, che il brano è stato oggetto di modifiche nel tempo e che i Cantori stessi effettuavano variazioni ed abbellimenti. Ma anche, bisogna dire, come sopra accennato, forse con degli erronei rilevamenti della parte armonica. Mentre, probabilmente, per quel che riguarda la parte solistica dei versetti pari, l'ascolto dell'epoca ha fissato un momento esecutivo particolare, magari non più ripetuto nei tempi successivi, seppure non siasi trattato addirittura di errore.

Ciò che mi conduce a questa riflessione è l'osservazione del manoscritto redatto da Domenico Mustafà. Si tenga presente che ai tempi di Mustafà, e quindi presumibilmente da qualche tempo dopo la morte di Baini (forse qualche decennio) il *Miserere* di Allegri veniva “mescolato” con quello di Tommaso Bai, i versetti dispari del Bai, i versetti pari dell'Allegri. Tutti sappiamo che Mustafà è stato un accanito sostenitore delle tradizioni di Cappella. Egli, nella prefazione alla sua trascrizione, afferma di voler fissare su carta con la sua trascrizione, il modo preciso di eseguire il brano secondo tradizione, per uso, si badi bene, dei cantori e dei direttori futuri, cioè non l'ha certo fatta per pubblicarla. Ora, che interesse avrebbe avuto il Mustafà a perdere tanto tempo e fatica con minuziosa pignoleria, per darci una trascrizione non veridica? Quindi io sono certo, anche conoscendo Mustafà, che la sua opera è stata onesta e corretta (conoscendolo perché mi sono molto occupato di lui, non di persona... i dati anagrafici purtroppo non me lo permettono!).

Fatte queste premesse, è evidente che nel quartetto solistico dei versetti pari, c'è una somiglianza con l'edizione che oggi si pubblica, però non c'è traccia della parte che arriva nel soprano primo al DO sopracuto, inoltre non v'è in esso traccia dell'armonia che da al basso un LA bemolle. Dunque, per la prima differenza si può trattare, se non di errore, di una esecuzione datata in un periodo ristretto di tempo, per la seconda forse di una errata interpretazione armonica. Io non ho dubbio che se al suo tempo il Soprano Solo avesse avuto l'incombenza, potendo, di andare al Do sopracuto, Mustafà l'avrebbe scritto senz'altro, anche perché sia lui che Moreschi ci arrivavano benissimo. Egli avrebbe senz'altro indicato che potendo si poteva o doveva fare: evidentemente era prassi dimenticata o non stabilizzata.

A questo riguardo penso che la versione abbellita della parte solistica con il Do sopracuto, possa essere nata semplicemente spostando all'ottava alta la seconda parte del secondo semiversetto del Soprano Primo Solo. Ciò potrebbe essere stato fatto di sua sponte da qualche nostro antico cantore con particolare facilità vocale.

Il mistero delle "manipolazioni"

Considerando invece gli altri codici, noto alcune altre cose interessanti. La più antica lezione che abbiamo del brano si trova nel codice segnato 205-206. Esso, come detto, nella parte che ci riguarda è stato redatto nel 1661, nove anni dopo la morte dell'Autore. A così breve distanza di tempo, è lecito pensare che contenga una versione da lui considerata definitiva. Bene, questo detto, si nota con un certo stupore che il brano qui, nei versetti dispari, è sì a cinque voci, però ha un soprano, un alto, due tenori e un basso, e non, come troviamo nei tempi successivi, due soprani, un alto un tenore e un basso. La domanda è: quando è avvenuto tale non trascurabile cambiamento? La risposta non sarebbe semplice (ancora meno semplice o impossibile è rispondere alla domanda: chi lo ha fatto?).

Ora, il codice 354 (che è un insieme di fascicoli diversi raccolti in cartella), del 1705, non ci aiuta, in quanto riporta la musica dei versetti pari, cioè del quartetto storicamente eseguito da solisti, con le parole dei versetti dispari, o è un adattamento, o Allegri stesso l'aveva già previsto, cosa possibile e alla quale mi pare qualcuno abbia già accennato come possibilità. In ogni caso non ci dice nulla sulla stesura originale dei versetti a cinque voci, né sugli abbellimenti e variazioni del versetto a quattro. La lezione che riporta del versetto a quattro, appunto, è infatti uguale ai codici

206, 263, 341 e, sostanzialmente, abbellimenti esclusi, a quella del manoscritto di Mustafà.

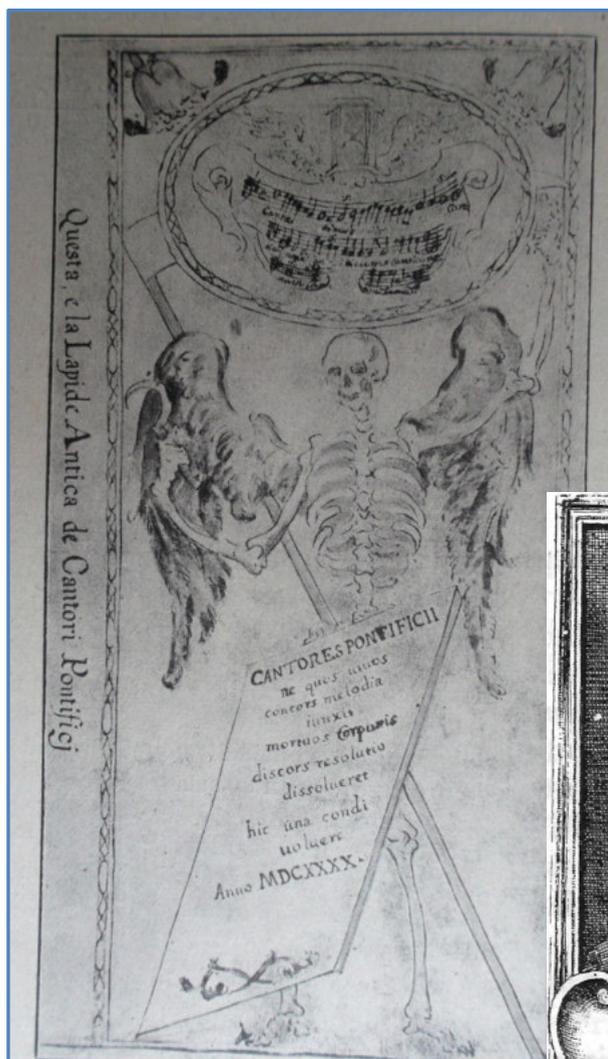
I codici 340 e 185 riportano per il versetto a cinque voci la stessa versione con due *cantus*, somigliante in certo modo ma non in tutto, a quello che si pubblica nei nostri tempi, ma in ogni caso non quella che si trova nel codice del 1661. Ciò significa che questa versione è stata abbastanza stabilizzata da quando è avvenuto il cambiamento fino ai tempi del Baini e anche di Mustafà. Ma la domanda rimane inevasa.

Fortunatamente ci viene in aiuto il codice 263, il quale riporta anch'esso sostanzialmente la stessa musica, con due *cantus*, seppure con delle differenze più accentuate. Il codice, di mano di Giovanni Biordi,² quindi redatto tra il 1717 e il 1748, riporta a fondo della prima carta la seguente annotazione di sua mano: «Il primo coro del Miserere dell'Allegrì mutato, il 2° coro è l'istesso di prima». Questa annotazione, che io credo sia senz'altro da riferire al cambiamento di organico e conseguente cambiamento musicale, che però rimane armonicamente uguale nella sostanza e anche nel senso generale, fa presumere che la mutazione sia avvenuta o in un periodo di poco precedente all'entrata del Biordi in Cappella, e che lui ha codificata, o addirittura che egli stesso l'abbia effettuata, ma questo non si può affermare con certezza. In ogni caso l'annotazione ha grande importanza.

A questo punto, considerato quanto sopra, io credo che per l'esecuzione (specie in Cappella, ma non solo), sia senz'altro da ritenere opportuno l'uso della lezione dei codici 205-206, cioè ripristina la sonorità originale pensata dall'autore e rispetta una modalità esecutiva più antica e non contaminata da influenze esterne al mondo musicale sacro. A questa versione si potrebbero aggiungere abbellimenti secondo lo stile dell'epoca, però, visto che non sono stati tramandati, se ne può fare anche a meno.

² Si ricordi che Giovanni Biordi (1691-1748) prima di essere cantore pontificio dal 1717 e maestro di cappella nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli in Roma, era stato maestro di cappella e organista nel Duomo di Tivoli dal 1714 al 1716: cfr. *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, I, 534; *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10, 564-565; M. PASTORI, *La cappella musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», LXXVII (2005), 91-92 [Nota della Redazione].

Se invece si volesse eseguire la versione più moderna usata in Cappella, si potrebbe eseguire la lezione del codice 340 per quel che riguarda i versetti a 5 voci (cioè del coro) e la lezione del manoscritto del Maestro Domenico Mustafà, di imperitura e grata memoria, per quel che riguarda il versetto solistico, magari purgato dagli eccessivi abbellimenti tipici della sua epoca. Per quel che riguarda il finale a nove voci faccio notare che i codici 340-341 riportano la stessa versione dei codici 205-206 (vale a dire con un solo soprano nel coro a cinque voci).



Disegno dell'antica lapide del Sepolcro dei Cantori Pontifici presso la Chiesa di S. Maria in Vallicella nella quale figura un *Canone* di Allegri.

Il disegno, conservato dai Padri Oratoriani nel loro Archivio, è stato pubblicato e commentato da Raffaele Casimiri in «Note d'Archivio per la storia musicale», anno III, dicembre 1926, n. 4



Ritratto di G. Allegri da A. ADAMI, *Osservazioni per ben regolare il coro de i Cantori della Cappella Pontificia*, A. De Rossi, Roma 1711, 198

IL MANOSCRITTO CONTENENTE IL *MISERERE* DI GREGORIO ALLEGRI
PRESSO L'ARCHIVIO VERGELLI

di Maurizio Pastori

Nel corso della catalogazione dei manoscritti e delle edizioni musicali dell'Archivio Vergelli è emersa una copia manoscritta del famoso *Miserere* di Gregorio Allegri. Il manoscritto – in partitura – si compone di ff. 6 di cm 29×22 più ff. 2 aggiunti successivamente come frontespizio e con lo scopo di contenere il fascicolo originario; nell'attuale frontespizio si legge: «*Miserere a due Cori | Cappella Vaticana del | M^{ro} Allegri*».

In un primo momento il manoscritto sembrava risalire alla fine del sec. XVIII, ma da una analisi più attenta è più probabile risalga alla prima metà del sec. XIX. Al f. 1, abbiamo visto, figura il nome dell'autore (ripetuto anche al f. 2); al f. 3 figurano le note: «*miserere di allegri*» e «*dal Vaticano*».

Il manoscritto contiene una versione del *Miserere* molto vicina alla versione pubblicata a Lugano nel 1840 da Pietro Alfieri.¹ L'unica differenza tra il manoscritto e l'edizione si rileva nella scansione ritmica proposta per la prima parte di ciascun verso da Alfieri, che nel nostro manoscritto viene indicata solo con una *breve*, lasciando così la declamazione più libera.

È possibile che i Vergelli abbiano copiato il salmo da una versione utilizzata dai cantori pontifici oppure l'abbiano avuta da qualche cantore, se non dall'Alfieri stesso. La grafia del manoscritto somiglia vagamente a

¹ Pietro Alfieri (Roma 1801-1863) fu musicologo e compositore. Nel 1813 entrò nel Seminario romano dove studiò, oltre le comuni discipline, canto fermo alla scuola del maestro Luigi Portelli. Ordinato prete nel 1823, dal 1824 al 1827 studiò anche diritto civile e canonico, ma lasciò tale impegno per dedicarsi completamente alla musica sacra, particolarmente al canto gregoriano. Nel 1832 entrò nel convento camaldolese di S. Gregorio al Celio dove visse fino al 1838. Divenuto professore di canto gregoriano al Collegio inglese di Roma, insieme a Giuseppe Baini e Fortunato Santini, promosse la ricerca delle fonti e la restaurazione della musica sacra. Alfieri fu il primo in Italia a curare l'edizione di opere dei maggiori polifonisti – in particolare G. Pierluigi da Palestrina – seguito poi da Karl Proske e da Franz Xaver Haberl. Come compositore fu meno importante, anche se alcune sue opere mostrano un'ottima conoscenza della polifonia da farlo annoverare fra i migliori seguaci della scuola palestriniana. Per i suoi meriti nel campo della musica sacra gli fu concesso da Pio IX un canonicato nella chiesa di S. Prisca all'Aventino e Federico Guglielmo, re di Prussia, gli conferì la croce dell'Aquila Rossa unitamente a una pensione mensile. Fece parte delle principali accademie romane (di S. Cecilia, di cui fu guardiano reggente, dei Virtuosi al Pantheon e dell'Arcadia), di Firenze e di Napoli. Fu collaboratore della *Gazzetta Musicale* di Milano e di altri periodici: cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani* (DBI), 2, 272; *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti* (DEUMM), I, 63-64.

quella di Luigi Vergelli (1753-1824), ma – da quanto affermato sopra – credo si possa escludere una sua partecipazione alla redazione; invece potrebbe essere interessante confrontare la grafia del nostro manoscritto con quella di qualche manoscritto di Alfieri per verificare l'eventuale corrispondenza.

L'importanza della nostra copia sta anche nel fatto che i manoscritti di questa famosa composizione anteriori al 1850 sono in numero alquanto limitato. Prima del 1770 solo tre copie autorizzate erano uscite fuori dalla Cappella Sistina: una fu concessa a Leopoldo I d'Asburgo, un'altra al re del Portogallo, la terza a padre Giovanni Battista Martini, musicista e musicologo bolognese. Dopo aver fatto la sua leggendaria trascrizione, Mozart ne diede una copia al compositore inglese Charles Burney che la confrontò con la trascrizione concessa a Martini e la pubblicò a Londra nel 1771, ma senza includere la particolare ornamentazione non scritta, tramandata da cantore a cantore, che rendeva il brano tanto apprezzato. Quindi tra il 1775 e il 1850 furono pubblicate altre nove edizioni, tra le quali l'edizione di Alfieri sopra citata. Riguardo le trascrizioni manoscritte, quelle più antiche risulterebbero essere poco più di una decina, conservate soprattutto in biblioteche italiane.

The image shows a page of handwritten musical notation for a choir. The page is divided into two sections: "1mo Coro" and "2do Coro". The first section is marked "Allegro" and the second "Allegro". The lyrics are in Latin: "Misere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam". The notation includes clefs, time signatures, and various musical symbols like notes, rests, and ornaments. The lyrics are written below the notes, with some words split across lines. The page is numbered "25" in the top right corner.

GIOVANNI MARIA NANINO.
IL GRANDE POLIFONISTA CHE SI FIRMAVA “TIVOLESE”

Celebrato dall’Artusi per le sue composizioni geniali, dimenticato per tre secoli, Nanino è stato riscoperto alla fine dell’Ottocento dal movimento ceciliano. Il giallo della nascita a Tivoli (con annesse polemiche). I nuovi studi sul Primo Libro dei Madrigali del 1570.

di
Antonio Marguccio

All’ombra del Palestrina, ma non troppo...

Giovanni Maria Nanino¹ è stato rimesso al centro degli studi musicologici a partire dall’Ottocento da intellettuali e musicisti tedeschi (e poi italiani) del cosiddetto “movimento ceciliano”, una corrente di pensiero volta alla restaurazione del gregoriano e della polifonia in seno alla Chiesa cattolica. Tale riscoperta aveva un retrogusto polemico. Il ritorno alle fonti rinascimentali significava, per i ceciliani, accantonare tutta la musica di stampo operistico che aveva invaso le cantorie delle chiese nell’Ottocento, in una sorta di rivalsa nei confronti della società europea secolarizzata. L’operazione fu appoggiata dalle autorità ecclesiastiche e trovò piena attuazione con il *motu proprio* di San Pio X del 1903, che promosse il canto gregoriano e il repertorio polifonico “classico”, vale a dire Pierluigi da Palestrina e la cosiddetta scuola romana.

Fu in questo clima, caratteristico di tutto il XIX secolo e di una parte del XX, che Nanino, considerato per fama uno dei massimi “continuatori” della poetica palestriniana, cominciò ad essere disseppepito e riproposto al pubblico dopo secoli di silenzio. Nella stessa Roma in cui aveva vissuto e operato intensamente tra il Cinquecento e il Seicento in qualità di maestro di cappella alla Liberiana, nonché come cantore della Sistina e insegnante dei “putti cantori” in S. Luigi dei Francesi, Nanino era diventato un perfetto sconosciuto. In base alle scarse notizie che possediamo, soltanto la Cappella Sistina continuava a eseguirne qualche brano durante le cerimonie papali. Il mottetto *Hodie nobis coelorum rex* a 6 voci, eseguito sempre al post-offertorio della Messa di Natale, era in repertorio addirittura dal Seicento!²

¹ Esprimo il mio ringraziamento, per i consigli e le spiegazioni, al prof. Maurizio Pastori che, da molti anni, conduce una sistematica ricerca su questo grande musicista “dimenticato”.

² L. KANTNER-A. PACHOVSKY, *Storia della Cappella Musica Sistina. L’Ottocento*, Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, Hortus Musicus Editore, Roma 1998, 94.

D'altra parte va notato che proprio l'intrecciarsi della figura di Nanino con quella del Palestrina è stato uno dei motivi che ne hanno permesso sì la riscoperta ma anche, paradossalmente, impedito una valutazione più approfondita. «Per la maggior parte dei musicisti e del pubblico musicofilo – scrive il biografo Maurizio Pastori, che sta studiando questo personaggio da anni – Nanino è rimasto progressivamente solo un nome da collocare al seguito del grande Giovanni Pierluigi da Palestrina, ossia un “eccellentissimo” sconosciuto».³ Dello stesso parere lo storico Saverio Franchi: «Come compositore – ha osservato – Nanino fu autore di rilievo nel genere sia sacro sia profano; ma nel primo la sua fama è eclissata dal Palestrina e nel secondo dalle più divulgate opere di Luca Marenzio: sicché egli rimane il meno indagato tra i maggiori madrigalisti coevi»⁴. Eppure i contemporanei non ebbero nessun imbarazzo a includerlo nel “pantheon” dei grandi musicisti. Ad esempio il teorico rinascimentale Giovanni Maria Artusi – che com'è noto aveva dei gusti molto selettivi – incluse Nanino in una lista di «eccellenti» compositori che comprendeva fra gli altri Costanzo Porta, Ruggero Giovannelli, Andrea Gabrieli e il Palestrina (ovviamente). In effetti, sostiene ancora Pastori, «anche se parte della sua musica, forse quella di genere sacro, potrebbe essere letta alla luce dell'opera palestriniana, non dobbiamo vedere in lui un semplice seguace o un timido continuatore»⁵. Un punto assolutamente importante da considerare è la sua enorme ed eclettica produzione musicale.

Nanino ha scritto tantissima musica sia sacra che profana, a differenza di altri compositori del tardo Rinascimento che si concentrarono sull'uno o sull'altro versante. Diverse composizioni sacre manoscritte si trovano oggi nel Fondo Cappella Sistina della Biblioteca Apostolica Vaticana (la Messa a 5 voci *Vestiva i colli*, salmi e *Magnificat* a 8, inni a 4-5, mottetti a 4-8 voci), mentre nel Fondo Cappella Giulia vi sono Lamentazioni a 4 voci, litanie a 8 e 12 voci, mottetti a 4 e 8 voci, un'antifona, un salmo e un *Magnificat* a 8 voci. Nell'archivio musicale di S. Giovanni in Laterano sono conservati un mottetto a 4 voci e una Messa a 8 voci, con l'aggiunta secentesca dell'organo. Nel campo profano l'autore ha dato alle stampe ben 5 libri di raccolte, tutti editi dal celebre stampatore Angelo Gardano di Venezia. Il *Primo Libro dei Madrigali a cinque voci* (la cui edizione

³ G. M. NANINO, *Il Primo Libro dei Madrigali*, edizione critica a cura di M. Pastori, Ars Musica Edizioni, Monterotondo-Roma 2011, XI.

⁴ S. FRANCHI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77 (2012), 714.

⁵ G. M. NANINO, *Il Primo Libro...*, XV.

originale, databile al 1570-71, è andata perduta) fu forse dedicata al cardinale Carlo di Lorena. Seguono: *Madrigali a cinque voci di Gio. Maria Nanino et di Annibal Stabile* (1581), con dedica al canonico di S. Maria Maggiore Lelio Pasqualini; il *Terzo Libro dei Madrigali a cinque voci* (1586); *Motecta, ut vulgo appellantur, varie et nova inventione elaborata* (mottetti a 3 e 5 voci del 1586 con dedica al duca Guglielmo Gonzaga); infine *Il primo libro delle Canzonette a tre voci* (1593). Da segnalare inoltre una quantità ragguardevole di madrigali e canzonette editi in raccolte collettanee a Venezia, Roma, Brescia.

Il “giallo”: Vallerano o Tivoli?

Per quanto riguarda le notizie sulla vita di Nanino, disponiamo di poche, sommarie informazioni. Un olio su tela del XVI-XVII secolo conservato nel Museo del Tesoro di San Pietro in Vaticano (“scoperto” e divulgato da Pastori in quanto l’opera non è esposta al pubblico) ce lo raffigura come un uomo corpulento, stempiato e con la barba, dal portamento fiero.⁶ Andrea Adami lo definì «condiscipolo, coetaneo ed amico confidentissimo di Giovan Pierluigi da Palestrina, col quale collegato tenne scuola in Roma facendo molti allievi». Aveva altri fratelli musicisti, il più noto dei quali è Giovanni Bernardino, anch’egli compositore e co-autore di un famoso trattato di contrappunto (o, almeno, di parte di esso). Di Giovanni Maria non conosciamo purtroppo la sua data di nascita, ma l’anno, desunto dall’atto di morte, dovrebbe essere il 1544.

Una sorta di “giallo”, poi, si è creato intorno alla città natale a causa di notizie divergenti. La tradizione più antica riportata sempre dall’Adami nelle *Osservazioni per ben regolare il Coro della Cappella Pontificia* (1711) lo voleva originario di Vallerano, una cittadina che si trova nel Viterbese, ma in base a un documento scoperto alla fine dell’Ottocento negli archivi della Sistina, il musicologo tedesco Franz Xaver Haberl ne rivelò la nascita in Tivoli. Il documento in questione, dal quale si è originata una *querelle* a dir poco burrascosa e ancora oggi non del tutto risolta, è un elenco contenuto all’interno del volume delle *Costituzioni* della Cappella Pontificia che enumera ventisei cantori e tra questi il «D[ominus] Jo[hannes] Maria Naninus Tiburtinus. Tenor».

⁶ Cfr. A. MORELLI, *Di un ritratto poco conosciuto di Giovanni Maria Nanino*, in «Polifonie. Storia e teoria della coralità», vol. VII-2 (2007), 137-151.

Nel 1906 il musicologo Giuseppe Radiciotti, con l'intento di preparare la celebrazione per il terzo centenario di Nanino, tradusse e pubblicò con alcune integrazioni lo studio dell'Haberl, trovando ampi consensi a Tivoli ma anche un'accanita resistenza. Si formarono infatti nella nostra città due fazioni contrapposte e agguerritissime. Una, capeggiata da Radiciotti, dava ormai per assodato che Nanino fosse nato a Tivoli, l'altra chiedeva invece ulteriori conferme. Il risultato fu che le celebrazioni per il centenario della morte dovettero essere sospese dal Comune in attesa della famigerata prova decisiva. Che, colpo di scena, arrivò proprio nel bel mezzo dell'ennesima polemica. Nell'aprile 1910 il canonico mons. Giuseppe Cascioli di Poli, archivista della Fabbrica di San Pietro, annunciò sul *Vecchio Aniene* di aver ritrovato l'atto di morte di Nanino. Il documento in questione, ovvero il Libro dei Morti della parrocchia romana di S. Luigi dei Francesi, registra alla data del 12 marzo 1607 il decesso, avvenuto il giorno prima, del sessantatreenne «*dominus Johannes Maria Naninus Tiburtinen[sis]*». Fu la vittoria del comitato pro-Nanino. Da quel momento ripresero i preparativi per le celebrazioni centenarie e l'8 aprile 1911 ebbe luogo, presso il Convitto Nazionale "Amedeo di Savoia", un convegno celebrativo sponsorizzato dal Comune, dall'Associazione dei Musicologi Italiani e dal Comitato promotore del Congresso Internazionale di Musica organizzato in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario dell'unità d'Italia.⁷ Per l'occasione furono eseguiti due brani di Nanino, il mottetto *Hodie Christus* a 4 voci e il madrigale *Chiedei piangendo* a 5 voci, applauditi in maniera entusiastica dal folto pubblico che gremiva l'aula magna del liceo cittadino. Prendendo la parola, Radiciotti ricordò Haberl, «il primo – disse non senza un'ulteriore punta di polemica – a rivendicare a questa città il vanto di aver dato i natali a Giovanni Maria Nanino». Il piatto forte del simposio, al quale parteciparono trecento studiosi italiani e stranieri, fu comunque il discorso, elegiaco e tipico dell'epoca, del noto compositore e musicologo bresciano Giovanni Tebaldini, promotore del movimento ceciliano in Italia. «Che il Nanino fosse tiburtino, oltre, dirò così, il documento principe prodotto dall'Haberl – dichiarò Tebaldini mandando in delirio il pubblico – lo attesta l'atto di morte posseduto dalla chiesa di S.

⁷ Cfr. M. PASTORI, *Le celebrazioni naniniane nel III centenario (8 aprile 1911)*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», LXXXIV (2011), 231-232.

Luigi dei Francesi in data 11 marzo 1607 e, per la solerzia di alcuni studiosi di questa città, offerto or non è molto al pubblico».

Giallo risolto? Almeno così sembra. Dal 1910 nessuno ha più messo seriamente in discussione la nascita a Tivoli di Nanino e oggi tutte le enciclopedie musicali riportano questo dato. Bisogna però dire che ancora negli anni '40 e anche recentemente alcuni valleranesi sono tornati a sostenere la provenienza del musicista dalla loro cittadina (benché senza validi argomenti). Inoltre pochi anni fa lo storico Saverio Franchi ha riaperto il caso formulando un'ipotesi clamorosa. «Verso il 1555 – sostiene Franchi – la famiglia si stabilì a Vallerano, dove nacque il fratello Giovanni Bernardino e dove Giovanni Maria continuò lo studio della musica, come afferma nel 1627 il compositore valleranese Paolo Agostini, allievo e genero di Bernardino; lì sarebbe stato anche maestro di cappella. Vallerano faceva parte del ducato farnesiano di Castro e Ronciglione, governato dal cardinal Alessandro Farnese. Può darsi che il padre di Nanino abbia lavorato per quella casata, dapprima nel Tiburtino, poi a Vallerano: presso Tivoli i Farnese erano signori di Castel Madama, dove potrebbe essere nato Nanino (l'annotazione nell'atto di morte andrebbe allora intesa come *Tiburтинensis dioecesis*)».⁸ L'ipotesi di Franchi, e cioè che Nanino sia nato a Castel Madama, allora come oggi facente parte della diocesi di Tivoli, sembra forzare l'informazione contenuta nell'atto di morte e comunque non è verificabile, né lo sarà mai, perché i registri parrocchiali di Castel Madama rimasti cominciano dall'anno 1580 (mentre Nanino è nato intorno al 1544). Permangono alcune perplessità anche in altri studiosi, che però non hanno formulato in pubblico, finora, i loro pareri. Come notizia di cronaca dobbiamo dire che nella città di Vallerano, oggi, esiste una banda intitolata al "concittadino" e due vie dedicate ai fratelli musicisti.

Il "mistero" continua. Forse Nanino è nato veramente a Tivoli. O forse si dichiarava "Tiburtino" per motivi di prestigio. Eppure, come ha potuto verificare Maurizio Pastori nel corso di recentissimi studi, tutti i verbali contenuti nei *Diari* della Cappella Sistina riportano sempre la stessa indicazione "Tiburtino" o addirittura "Tivolese". Senza dimenticare che il legame tra il giovane Nanino e la Cappella musicale del Duomo di Tivoli negli anni della formazione musicale è suggerito da diverse fonti.⁹

⁸ S. FRANCHI, *Dizionario Biografico...*, 713.

⁹ Cfr. M. PASTORI, *La cappella musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», LXXVII (2005), 58-59.

Nanino oggi: convegni, studi, CD e concerti

Dopo le celebrazioni del 1911, il programma di far uscire la musica di Nanino «dalle polverose biblioteche», come auspicò Tebaldini, ha avuto una serie di sviluppi molto significativi. Il musicista è stato al centro di nuovi studi, in Italia e anche all'estero (in America e Germania a partire dagli anni '60). Nel 2007 (quarto centenario della morte) si sono svolti due congressi in suo onore, il 23-24 agosto ad Arezzo e il 26 ottobre 2007 a Tivoli (Villa d'Este), con interventi di illustri musicologi su vari aspetti della vita e delle opere naniniane. Nel 1998 il prof. Pastori ha fondato il Coro Polifonico "Giovanni Maria Nanino". La compagine vocale, oggi confluita come socio fondatore nell'Associazione "Amici della Musica di Tivoli", ha sensibilizzato la Città verso il "suo" musicista, anche realizzando, grazie al contributo di imprenditori tiburtini ed enti culturali, il CD antologico *La Musica di Villa D'Este*, contenente una serie di brani mai incisi. Il disco offre un assaggio della versatilità di questo grande polifonista, capace di passare dal raccolto stile "palestriniano" (nelle canzonette a 4 voci *Jesu spes penitentibus*, *Jesus in pace imperat*, *Quando cor nostrum*) ai soggetti amorosi e arcadici dei suoi madrigali, che evocano tra l'altro la frequentazione della Villa del cardinale Ippolito d'Este nel 1562.

Un nuovo impulso alla riscoperta di Nanino è venuto dalla trascrizione moderna de *Il Primo Libro dei Madrigali* a 5 voci curata dallo stesso Pastori nel 2011, seguita dall'analogo lavoro del musicologo americano Anthony Newcomb e della musicologa tedesca Christina Boenicke nel 2012 nell'ambito di un progetto internazionale di pubblicazione di tutti i madrigali naniniani (da pochi mesi è uscito il secondo volume). Si tratta di sforzi notevoli, dal momento che l'ultima ristampa della raccolta risale al 1609 e la prima edizione non è mai stata rintracciata. Alcuni di questi madrigali sono stati eseguiti il 5 febbraio 2011 dal *Vocalia Consort* diretto da Francesco Corrias in occasione della presentazione della trascrizione presso la Sala d'Angolo di Villa d'Este e nel dicembre 2012 altre composizioni tratte da questo volume sono state eseguite dall'ensemble *Arsi & Tesi* nella Sala d'Angolo di Villa d'Este. «Le composizioni del *Primo Libro* – ha spiegato il prof. Pastori in quell'occasione – sono di argomento pastorale e amoroso. Le immagini poetiche vengono rese e amplificate con una infinità di soluzioni melodiche e armoniche. Eleganti e sobri cromatismi, salti melodici di quarta diminuita, un uso sapiente dell'imitazione, frasi brevi ripetute oppure interrotte con pause per rendere un lamento d'amore, improvvisi cambiamenti di tempo o di figure musicali per evidenziare uno stato d'animo o rendere una certa

immagine poetica. Ancora: ritmi sincopati e con inusuali variazioni per indicare affanno o concitazione, una sorta di 'modulazione' o una cadenza insolita per rendere l'incertezza dell'attesa di un evento auspicato, una conclusione improvvisa sulla parola *sparve* in un sonetto del Petrarca... Insomma, questi madrigali sono molto gradevoli e rivelano una profonda ricerca per realizzare nel modo più efficace la perfetta fusione di melodie, parole, armonie e concetti». Nel corso del 2015, la nostra Associazione ha proposto un inedito Nanino strumentale per quintetto d'archi nel primo concerto stagionale (*Tivoli e l'Europa. Musica e Musicisti...*). Nel 2016 uscirà il primo CD dedicato esclusivamente a Nanino contenente otto composizioni inedite di genere sacro trascritte dal prof. Pastori. Il CD sarà prodotto dalla casa discografica Toccata Classics di Oxford.



Ritratto di G. M. Nanino (sec. XVII) conservato presso un magazzino del Tesoro di San Pietro, Città del Vaticano (foto di M. Pastori)

RUBRICHE

CONOSCIAMO GLI INTERPRETI

A cura di V. Torella

Michela Varvaro

In questo articolo vogliamo parlarvi di Michela Varvaro, giovane soprano che sin dai primi anni di vita dimostra grande interesse per la musica, prendendo frequenti lezioni di canto ed esibendosi in numerose rassegne canore. In un'intervista la talentuosa e disponibile, nonché simpatica Michela, ci spiega come l'illuminazione avvenne all'inizio tramite la musica leggera. Poi la partecipazione con una banda musicale e le prime opportunità tramite la scuola, che le permette di interpretare la celebre *Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht. In seguito la frequentazione di scuole private e quindi del Conservatorio di Musica "Alfredo Casella" de L'Aquila, dove, il 30 ottobre 2015, ha conseguito la laurea triennale con il massimo dei voti.



All'inizio, nel repertorio di Michela Varvaro, la fa da padrona la musica sacra con opere di Verdi e di Rossini, interpretate oltre che nei concerti anche nei matrimoni (nei quali è sempre più spesso invitata a cantare). E tra gli artisti "preferiti" di Michela c'è proprio Rossini, più vivo e "frizzante", quindi più consono al proprio modo di essere. Ma la risposta più bella ce la da quando le poniamo la domanda su quali sensazioni prova mentre canta. «Vedo la musica – ci risponde – come se fosse una persona viva capace di rapirti e portarti via con sé. Ti fa provare emozioni e sensazioni bellissime che niente hanno a che fare con la realtà». Ringraziando Michela Varvaro per averci raccontato un po' della sua storia, le auguriamo vivamente di raggiungere traguardi sempre più alti... *Ad Maiora!* (V. Torella)

Eleonora Giosuè

La violinista Eleonora Giosuè si è brillantemente diplomata nel 2001 al Conservatorio S. Cecilia di Roma. Da quanto tempo è nell'associazione "Amici della musica di Tivoli"? «Sin dall'inizio. L'associazione è nata dalla volontà di offrire a Tivoli un gruppo stabile di musicisti professionisti innanzitutto per riscoprire gli archivi tiburtini, quindi per offrire una attività musicale continuativa». Quali sono i prossimi eventi in programma? «Presenteremo presto la nuova stagione concertistica. Ci saranno delle belle novità in occasione dei 500 anni dell'*Orlando Furioso*: offriremo, se sarà possibile, nientedimeno che l'*Alcina* di Handel, un'opera lirica tratta da tre canti del famoso testo ariostesco».



Benché giovanissima, ha al suo attivo una intensa attività in prestigiose orchestre come quella del Conservatorio di Roma, del Teatro Donizetti di Bergamo, l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra Giovanile Europea EUYO, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana (Macerata Opera Festival – Sferisterio), l'Orchestra Filarmonica di Torino, nonché la Chapman Chamber Orchestra (Los Angeles). Nel 2011 ha frequentato corsi di perfezionamento con i maestri W. Fitzpatrick, S. Clapp e C. Heard a Los Angeles e New York. Con queste orchestre – continua a raccontarci Eleonora – si è esibita in prestigiose sale da concerto a Washington, Philadelphia, Boston, New York, Berlino, Vienna, Tokyo, Pechino e Shangai. Inoltre ha lavorato in numerosi programmi televisivi con RAI e Mediaset e ha preso parte al film premio Oscar 2014 *La Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino.

Nel 2012 si è laureata in Letteratura, Musica e Spettacolo presso l'Università di Roma "La Sapienza" e attualmente, oltre all'insegnamento presso la scuola secondaria di I grado, svolge attività didattica in varie scuole di musica tiburtine (Artemusica, Centro Diffusione Musica) e limitrofe (Ottava Nota), continuando anche l'intensa attività orchestrale soprattutto con l'International Chamber Ensemble, con l'Ensemble aRchimisti e con l'Orchestra da Camera Tiburtina. (M. Marini)

Francesca Proietti

Francesca Proietti inizia da piccola a dimostrare il suo grande interesse per la musica. Dalle lezioni di pianoforte alle lezioni di canto presso la scuola "Bacelli" di Tivoli con l'ausilio di insegnanti che non fanno altro che intensificare in lei la sua passione per questa nobile arte. Negli anni approfondisce sempre di più lo studio della musica barocca, essendo quella che più la rispecchia nel suo io. «Qual è il mio artista preferito? Senza dubbio Claudio Monteverdi, colui che ha fatto da ponte tra la prima e la 'seconda prattica'».



Attualmente frequenta l'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Briccialdi" di Terni e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma. Fa parte di diverse e qualificate ensemble corali, come la Cappella Musicale di S. Maria in Campitelli a Roma diretta da Vincenzo Di Betta, con la quale ha inciso per la casa discografica Tactus la *Messa de' Morti à 5 concertata* di Bonaventura Rubino (1653).

Alla domanda: «Cosa provi, Francesca, quando canti?», lei risponde di sentirsi pienamente se stessa essendo la musica il suo "miglior linguaggio". «Vedo la musica – ci spiega – come una specie di divinità da rispettare. Mi sento completamente serva della musica. Ho la certezza che da grande farò a tutti i costi...la cantante!». (V. Torella)

MISCELLANEA

La conferenza "musicale" del Circolo "P. Gobetti"

Il Circolo di cultura politica "Pietro Gobetti" ha voluto dedicare l'ultima conferenza dell'anno alla musica, come era già avvenuto l'anno scorso. Oggetto della manifestazione, svoltasi alle Scuderie Estensi il 5 dicembre, la figura di Giovanni Pierluigi da Palestrina nell'ambito dello sviluppo della polifonia.

Il relatore, prof. Giuseppe Petroni, ex insegnante di italiano e latino nel liceo scientifico "Spallanzani" di Tivoli e appassionato studioso di musica, ha voluto rimarcare fin dall'inizio la bellezza della musica del Palestrina, ma prima ha insistito sulla centralità della sua figura. Nel 1500 giunge a compimento un processo di cambiamento nel modo di fare musica, che dalla monodia medioevale porta all'affermazione del nostro sistema armonico-tonale, fondato su un complesso sistema di accordi che in prima istanza si realizza attraverso il gioco delle voci proprio nella polifonia; Palestrina dimostrò che questo sistema funzionava e come. Il sistema sarà sempre più perfezionato e raffinato nei secoli successivi; soprattutto diventerà la base di tutta la musica occidentale; e alla fertilità di questo sistema dobbiamo la creazione di quell'immenso patrimonio che va sotto la dizione generica di "musica classica" almeno fino agli inizi del 1900.

Il prof. Petroni ha inizialmente delineato i tratti più interessanti della vita di Palestrina; i sette anni trascorsi da fanciullo nella scuola musicale della Cappella di S. Maria Maggiore e gli anni passati nella città natale come organista e maestro della Cattedrale; la stima del cardinale Del Monte, vescovo di Palestrina, che divenuto nel 1550 papa (Giulio III), lo chiamò l'anno seguente a dirigere la cappella musicale Giulia; la vita musicale di Giovanni a Roma, dove rimarrà fino alla fine della sua esistenza, componendo e pubblicando le sue opere che assommeranno alla fine a oltre 600.

Dopo un riferimento all'influenza che Palestrina avrebbe avuto sul Concilio di Trento (secondo la leggenda i Padri conciliari si sarebbero convinti a non bandire la musica dalle Chiese dopo aver ascoltato la messa Papae Marcelli di Palestrina), il prof. Petroni ha voluto riservare uno spazio alle dediche che Palestrina premette a tutti i libri delle sue composizioni; da queste dediche si evince la sua passione per la musica, la convinzione della necessità che essa accompagni le cerimonie sacre, ma soprattutto emerge l'impegno quotidiano, la cura, l'attenzione continua messa in campo nella elaborazione delle sue musiche, nonché la piena coscienza della novità e altezza delle sue composizioni.

Dopo aver chiarito gli aspetti fondamentali del nuovo sistema armonico, Petroni ha voluto illustrare, sia pure per sommi capi il lungo cammino che dalle monodia gregoriana ha portato a questo nuovo sistema, facendo anche ascoltare brevi brani di musiche dal 1000 al 1400, sottolineando il ruolo decisivo svolto dalla scuola fiamminga nel 1400. Ha concluso proponendo l'ascolto di alcuni brani delle messe di Palestrina volti a delineare come all'interno di esse (oltre 100), ci sia grande varietà, oltre che nei temi ispiratori, anche negli stili e nella conduzione delle voci. Il presidente del Circolo Gobetti, prof. Alcibiade Boratto, si è voluto complimentare con il relatore per la esauriente e, per gli aspetti tecnico-musicali affrontati, coraggiosa relazione.

La conferenza si è chiusa con un bel concerto di musiche polifoniche di Palestrina e altri polifonisti (Arcadelt, Nanino, Soto) offerto dall'associazione "Amici della musica di Tivoli" con il "Coro Polifonico G. M. Nanino" diretto dal maestro Maurizio Pastori e con la partecipazione della pianista tiburtina Cecilia Facchini. Molto applaudita dal pubblico l'accurata esecuzione degli impegnativi brani.

**Inaugurato il Museo Civico di Tivoli al Palazzo della Missione.
Nel complesso dell'Annunziata la cerimonia di inaugurazione
di Marina Marini**

Il 22 dicembre nello storico complesso dell'Annunziata a Tivoli, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dell'atteso museo civico di Tivoli. Tante le personalità accorse per assistervi e tanti i cittadini che hanno atteso il loro momento per entrare nel palazzo della Missione di fronte la chiesa di San Pietro alla Carità. Molto bello il momento musicale di apertura della cerimonia con i violinisti Eleonora Giosué ed Andrea Camerino dell'associazione "Amici della musica di Tivoli".

L'assessore alla cultura **Urbano Barberini** ha introdotto il discorso del **sindaco Giuseppe Proietti** e del **Vescovo Mons. Mauro Parmeggiani**. L'assessore ha sottolineato come l'apertura del museo tiburtino coincida con l'apertura dell'anno giubilare. L'amministrazione tutta si è prodigata per la riapertura del palazzo della Missione grazie alla determinazione del sindaco e al supporto del vescovo al quale vengono rivolti sentiti ringraziamenti, in particolare per aver concesso – per la durata dell'anno giubilare – l'esposizione del prezioso gruppo ligneo della *Deposizione*. L'assessore Barberini ha dichiarato: «Da questa estate ci sono state delle

manifestazioni culturali che rappresentano un momento di luce per questa città. Ringrazio il vescovo per il suo sostegno, i nostri collaboratori Maria Luisa Angrisani, consigliere del Sindaco per la Biblioteca e l'archivio di Storico, Maria Antonietta Tomei, consigliere del Sindaco per i musei civici, Marta Passariello, presidente della commissione cultura ed il comitato scientifico». Il sindaco Proietti ha poi continuato: «Con questo evento, Tivoli si unisce al percorso giubilare. Ringrazio per la loro presenza gli ex sindaci Piero Ambrosi e Sandro Gallotti. Il palazzo riapre le porte alla città mostrando una delle sue opere più importanti». La cerimonia si è conclusa con il saluto del Vescovo, il quale, dopo aver sottolineato il valore della "Deposizione" lignea ha così concluso la cerimonia: «Dobbiamo lavorare insieme per il bene di questa città. Questo bene della Chiesa ora è a disposizione di tutti, solo stando uniti Tivoli può riscattarsi. Se ognuno dà del suo la città potrà trarne solo dei benefici. Si lavora insieme per il bene comune, questo è un atto di misericordia».

Il tradizionale Concerto di Natale a Villa d'Este. Il Polo museale del Lazio ha salutato il 2015 con il tradizionale concerto di Natale svoltosi martedì 22 dicembre all'interno delle sale della Villa D'Este alla presenza del direttore del Polo, dottoressa Edith Gabrielli, e della direttrice della Villa, architetto Marina Cogotti.

L'ensemble "**aRchimisti**", formato da professori già attivi presso l'Orchestra Sinfonica di Roma e attualmente impegnati in importanti formazioni orchestrali e cameristiche sul territorio nazionale (tra le quali l'Orchestra da Camera Tiburtina), ha proposto brani di Antonio Vivaldi, di Francesco Onorio Manfredini, di Arcangelo Corelli e di Wolfgang Amadeus Mozart, simpaticamente presentati e contestualizzati dal violista Riccardo Savinelli, portavoce del gruppo. Le puntuali coordinate fornite e la vitalità degli otto esecutori hanno catturato l'uditorio avvolgendolo con una spumeggiante cascata di note e di mille sfumature sonore, regalando agli intervenuti, tra i quali abbiamo visto il sindaco di Tivoli, l'assessore alla cultura, altre figure istituzionali, musicisti e musicofili, una piacevolissima serata musicale che si è conclusa con un altrettanto piacevole momento conviviale. (M. M.)

RECENSIONI

Emidio Papinutti, *Musica e Concilio. Un bilancio dopo cinquant'anni dal Concilio Vaticano II*, Edizioni Urban, 2015 (pagine 177, euro 12,00)

«Non si è trattato di un rinnovamento ma della distruzione della musica sacra». Il francescano padre Emidio Papinutti esprime le sue idee senza peli sulla lingua, in modo schietto e combattivo, ma anche molto ben argomentato, nel volume uscito per le Edizioni Urban quest'anno, a cinquant'anni dalla conclusione del concilio Vaticano II. Perché, se c'è un campo in cui le riforme conciliari hanno fatto sentire tutta la loro dirimpente novità per la *middle-class* cattolica, questo è proprio quello liturgico/musicale. E lo provano le battaglie combattute senza risparmio di colpi bassi e meno bassi, vissute in prima persona dall'autore e da una prospettiva privilegiata. Padre Papinutti, maestro di canto gregoriano, membro di spicco dell'Associazione Italiana Santa Cecilia, è stato infatti per vent'anni Organista titolare della Basilica di San Pietro. Ha suonato per Paolo VI e per Giovanni Paolo II e ha fatto parte di diverse commissioni pontificie di riforma musicale. Inoltre (ed è questo il lato più interessante) ha conosciuto i personaggi chiave della tormentata stagione di rinnovamento, respirando l'aria dei corridoi vaticani nei quali si consumarono scontri e diverbi e assistendo agli sfoghi di prelati, cardinali e musicisti con il dente avvelenato.

«Chi scrive – spiega – sta avvicinandosi al traguardo dei novanta anni di vita e, per conseguenza, è in grado di parlare sia del prima che del dopo Concilio per esperienza personale». Padre Papinutti dimostra quanto sensata e aderente ai fatti sia quell'“ermeneutica della continuità” di ratzingeriana memoria. Una visione continuista, e non fratturale, del cambiamento della Chiesa a partire dal Vaticano II. Infatti, continua l'autore, «tutto quello che il Concilio ha stabilito a proposito della musica sacra si inserisce nella serie di riforme, di cambiamenti, di aggiornamenti e di adattamenti apportati alla legislazione musicale dagli ultimi Papi. Per conseguenza, se si vuole interpretare le norme stabilite dallo stesso Concilio, è doveroso richiamare continuamente i documenti anteriori. Ragionare in modo diverso, considerando cioè il Concilio solo come punto di partenza, equivarrebbe svisare del tutto e la lettera e lo spirito delle dichiarazioni conciliari. Sarebbe un inganno. Equivarrebbe tradire il Concilio». Affermazione profondamente vera. Se si guarda in modo panoramico al magistero dei Papi sulla musica sacra nell'ultimo secolo, e

non solo a partire dagli anni Sessanta, si nota chiaramente un progressivo e coerente processo di aggiornamento, che comincia con il *motu proprio* "Tra le sollecitudini" di San Pio X nel 1903. Tra le molte opportune norme che riformano il canto ecclesiastico caduto in preda alle musiche da operetta e da banda, la Chiesa chiede una maggiore "partecipazione attiva" del popolo alla Messa, ed è questa una vena acquifera fondamentale per comprendere l'evoluzione del magistero susseguente. Il progetto è quello di rendere vivo e partecipato il canto gregoriano, di recuperare la polifonia di stampo palestriniano e l'organo a canne, ma anche di stimolare il canto popolare in lingua volgare.

Effettivamente, come fa notare padre Papinutti, alla vigilia del Vaticano II la legislazione su questa materia è molto avanzata e la costituzione *De Sacra Liturgia* (1963) non avrebbe senso se presa come punto di partenza, cioè da zero. Vero è che la costituzione liturgica, nel paragrafo dedicato alla musica sacra e nel complesso, introduce anche dei cambiamenti (ad esempio per quanto concerne la Messa solenne, oppure la doppia lingua liturgica latino/volgare). Cambiamenti che, isolati dal contesto e strumentalizzati, produrranno una vera e propria rivoluzione non autorizzata dal magistero. È l'eterogenesi dei fini. Il Concilio auspica un aggiornamento necessario ma fedele alla tradizione. E invece, in pochi anni, la "distruzione" che sfugge di mano agli stessi riformatori: il gregoriano confinato "nei musei", le chiese trasformate in balere che echeggiano di Messe *beat* (la prima presentata da Giombini a Roma il 27 aprile del '66). Padre Papinutti racconta i retroscena di una battaglia drammatica tra liturgisti di nuova tendenza e musicisti di chiesa legati alla tradizione. Gli scontri tra Annibale Bugnini, considerato il *deus ex machina* della riforma, e i suoi oppositori; le critiche del direttore della Sistina Domenico Bartolucci, sempre più emarginato; le confidenze del cardinale Antonelli, che rimpiange l'equilibrata visione delle riforme di Pio XII.

Un libro, insomma, appassionante e che illustra, con tratti sanguigni ma veritieri, le dinamiche ancora irrisolte della musica sacra di oggi, in balia di repertori di massa prodotti per coinvolgere superficialmente le assemblee (con il risultato che la liturgia non è più il luogo del Sacro, del Mistero e della Bellezza che incanta e trasfigura la vita quotidiana). Per correggere, se possibile, malintesi e abusi. «A chi pensa che la mia visione sia frutto di nostalgia e di pessimismo – conclude padre Papinutti – voglio assicurare che non si tratta di nostalgia ma di tristezza, non è pessimismo ma amore». (A. Marguccio)

NOTIZIARIO



La pianista **Cecilia Facchini**, classe 1994, nel mese di marzo 2015 ha conseguito il Diploma Accademico di I Livello (laurea triennale) presso il Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila, con il massimo dei voti (110/110), proponendo una tesi dal titolo *L'influenza della letteratura popolare nordica in Johannes Brahms. Le Ballate op. 10*. Dopo aver esposto i punti fondamentali del proprio lavoro alla commissione, Cecilia ha eseguito l'intero ciclo di ballate scritto dal compositore amburghese presso l'Auditorium del conservatorio. La giovane pianista, che ora sta frequentando il Biennio presso l'ISSM "G. Verdi" di Ravenna con il maestro Alessandra Ammara, ha già al suo attivo esperienze concertistiche di rilievo, tra le quali, i concerti da solista con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese – con la quale ha debuttato nel 2012 – l'esecuzione di brani di Chopin presso le Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia (luglio 2015), ed altri concerti a Roma (Sala Borromini, Università Cattolica-Policlinico "A. Gemelli"), Chieti ("Settimana Mozartiana"), Ravenna (Teatro Rasi) e Milano (Expo 2015).

Sabato 20 giugno due giovanissime ex allieve della Scuola Baccelli hanno partecipato all'inaugurazione del libro d'arte *La monumentale Chiesa di San Silvestro*. Moderatrice la dott.ssa Anna Rita De Luca Mancini, sono intervenuti il vescovo di Tivoli Mons. Mauro Parmeggiani, il Sindaco prof. Giuseppe Proietti, il prof. Franco Sciarretta, i curatori del volume e Mons. Luigi Casolini, rettore della chiesa e presidente dell'Associazione dei Cavalieri di San Silvestro. Le studentesse **Anna Conti** (violino) e **Martina Malagesi** (chitarra), attualmente allieve rispettivamente dei Maestri Giovanna Lattanzi e Marco Balduini, hanno presentato un intermezzo di brani per violino e chitarra riscuotendo il plauso del raffinato uditorio.

L'instancabile energia e determinazione della nuova Amministrazione Comunale ha offerto ai tiburtini un primo saggio del nuovo modo di concepire la cultura nella nostra città. **Tivoli Chiama**, festival delle arti, dal 27 giugno al 26 luglio con un fitto cartellone di importanti eventi si è realizzato nelle suggestive *location* tiburtine. Teatro, danza, cinema, fotografia, incontri con noti autori e, naturalmente, musica. Musica di vari generi proposta in vari contesti. Il tutto ad alto livello, anche coinvolgendo associazioni del territorio; tra i numerosi appuntamenti possiamo almeno ricordare, il 19 luglio, il concerto della soprano Marta Vulpi organizzato dal Centro Diffusione Musica al termine di una simpatica intervista di Pino Strabioli a Franca Valeri.

Anche il **Tivoli Festival** ha arricchito notevolmente l'estate cittadina. Prettamente musicale, ha offerto, dal 21 luglio al 10 agosto, grandi concerti come quello inaugurale e itinerante di Ambrogio Sparagna o quello del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a villa d'Este, il concerto di Noa e quello di Luis Bacalov al Santuario di Ercole vincitore, oppure i concerti a villa d'Este del quintetto di Nicola Piovani e del gruppo di Moni Ovadia. Una serie di concerti patrocinati dalla Regione Lazio in collaborazione con il Polo Museale del Lazio e altri Enti tra i quali la Fondazione Musica per Roma, il Comune di Tivoli, l'Accademia di Santa Cecilia e il Festival Jeux d'Art.

Il 30 ottobre **Michela Varvaro**, apprezzata interprete in alcuni concerti AMT e in altre manifestazioni musicali, ha conseguito presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila la Laurea di primo livello in Canto Lirico discutendo la tesi *Dal Pirata ai Puritani: scene di pazzia del teatro belliniano*. Relatore il prof. Emanuele Di Muro. La commissione d'esame ha particolarmente apprezzato il lavoro premiando il neo maestro con il massimo dei voti e la lode.

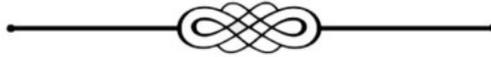
Il giorno 13 Novembre è deceduta, all'età di 95 anni, la Signora **Laura Pascucci** vedova Vergelli. Quale figura di donna ella sia stata lo testimoniano i tanti ricordi affettuosi che ha saputo destare nelle numerose persone di ogni livello culturale, ceti sociale o credo religioso, che la conobbero e ne seppero apprezzare l'intelligenza, la tempra del carattere, i modi e la discrezione. La sua dedizione alla famiglia traspare in poetica evidenza nell'invocazione che l'artista Adalberto Marinucci, sensibile custode di tante memorie di vita tiburtina, ha posto a conclusione della commemorazione funebre che le ha dedicato:

*E prega... | in modo speciale
perché riaffiorino | gli insegnamenti della Famiglia,
unica bellezza dell'umanità. | Ciao Laura!*

Il 22 novembre, festa di S. Cecilia, si è svolta una **conferenza musicale** organizzata dall'Associazione AMT che ha costituito un primo tentativo di confronto e dialogo tra le associazioni musicali, le scuole di musica e i singoli musicisti per una riflessione sulla grande tradizione musicale tiburtina in vista di nuovi obiettivi e di nuove modalità di azione.

Il 16 dicembre **Sara Belfiore**, studentessa presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila e applaudita pianista nei concerti AMT, si è laureata in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma. Le auguriamo di conseguire al più presto la laurea in pianoforte con grandi risultati.

APPENDICI



NOTE SUGLI AUTORI DEGLI ARTICOLI

LUCIANO LUCIANI. Cantore della Cappella Musicale Pontificia Sistina, Direttore del Coro polifonico della Fondazione Domenico Bartolucci. Musicologo, è membro del Comitato scientifico internazionale per la nuova Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina, ha inoltre collaborato alla pubblicazione di diversi studi a carattere musicologico. È membro del Comitato direttivo dell'IBIMUS (Istituto di Bibliografia Musicale) e socio della Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina.



ANTONIO MARGUCCIO. Giornalista, è laureato all'Università "La Sapienza" di Roma in Scienze della Comunicazione, con una tesi in Sociologia della Religione. Ha pubblicato nel 2014 il libro *Cantate al Signore! Chiesa e musica dal Gregoriano alla Messa Beat* (Aletti Editore), un saggio-inchiesta che ripercorre duemila anni di musica cristiana, dal canto di Gesù ai giorni nostri.



MAURIZIO PASTORI. Laureato in Lettere moderne e licenziato in Teologia, dopo aver conseguito la *Licenza complementare di solfeggio, teoria e dettato musicale* presso il Conservatorio di S. Cecilia in Roma, si è dedicato, da autodidatta, alla direzione corale e agli studi storico-musicali. Ha pubblicato articoli e trascrizioni musicali. Gli ambiti di ricerca ai quali si dedica comprendono principalmente le attività musicali a Tivoli e i musicisti nativi o che vi hanno lavorato o l'hanno frequentata. Nel 2004 ha realizzato il catalogo del fondo musicale del Duomo di Tivoli e attualmente, tra gli studi intrapresi, sta completando i cataloghi degli Archivi Vergelli e Silvani. Fondatore del Coro Polifonico "Giovanni Maria Nanino" è Presidente degli Amici della Musica di Tivoli.



BILANCIO CONSUNTIVO 2015

Entrate		Uscite	
Enti pubblici	1.865,00	Concerti	6.140,00
Quote soci	3.180,00	Spese di stampa	977,00
Privati e Sponsor	2.838,50	Varia (Spese minute, affitti, ecc.)	766,32
	7.883,50		7.883,32
Residuo attivo	0,18		

QUOTE ANNUALI 2016 E MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Quote Annue 2016

Socio Junior (under 18): € 10,00

Socio Ordinario: € 30,00

Socio Sostenitore: € 50,00

Socio Benemerito: **offerta libera**

Iscrivarsi all'Associazione **Amici della Musica di Tivoli** è semplice. Si può effettuare l'iscrizione nei giorni dei concerti, *oppure* recandosi presso:

Libreria **La porta Gialla**, via Parmegiani 10, Tivoli
 Copisteria **Carta è**, viale Arnaldi 35, Tivoli
 Oreficeria **Sole è...Raggi d'Oro**, via Due Giugno 57, Tivoli

Oppure effettuando un bonifico bancario intestato a: **Amici della Musica di Tivoli**, via Francesco Bulgarini 107, 00019 Tivoli (Rm), conto corrente presso:

UBI - BANCA POPOLARE DI ANCONA, FILIALE DI TIVOLI
 IBAN: **IT17E053083945000000003176**

e inviando una mail a mauriziopastori@coronanino.it specificando nome, cognome e recapito mail. Al momento del ritiro della tessera si compilerà il modulo di iscrizione. La tessera potrà essere ritirata presso uno degli esercizi commerciali indicati, previo accordo tramite mail.

Gli associati riceveranno il libro *La Famiglia Vergelli. Tre secoli di musica a Tivoli* (fino ad esaurimento scorte), la Rivista annuale dell'Associazione e usufruiranno di altre agevolazioni come il posto riservato in alcuni concerti gratuiti e riduzioni in quelli, eventuali, a pagamento. I soci **Sostenitori** e **Benemeriti** avranno il posto riservato e agevolazioni per sé e un accompagnatore.

ELENCO DEGLI "AMICI DELLA MUSICA DI TIVOLI" E DEGLI SPONSOR 2015

A

Federica Alessandrini
Giacchino Altomano

B

Simone Benvotato
Fiorella Biondi
Alcibiade Boratto
Giorgio Bottiglioni
Maria Paola Bramosi
Fabrizio Bussi

C

Andrea Camerino
Giovanni Camerino
Maria Grazia Casini
Enrico Chianca
Lorenzina Cicchetti
Marina Cogotti
Maria Antonietta Colaceci
Eleonora Conti
Rosa Cozzolino
Alessandra Cricchi
Giuseppina Cusina

D

Ludovica D'Ascenzi
Ludovica De Blasio
Anna D'Incalci

F

Vittoria Fefè
Silvia Fiorucci
Edda Francescut
Michela Frattini

G

Franca Gagliano
Rachele Genga
Riccardo Genga
Alice Gentili
Pino Gentili

Eleonora Giosuè

Camilla Giustiniani

I

Amedeo Innocenti
Cesariana Innocenti
Pietro Innocenti
Maria Marcella Iori

L

Emanuele Lolli
Luana Lori

M

Michele Maglione
Silvia Malagesi
Isabella Manni
Veronica Manni
Caterina Marcantoni
Maria Rita Marcantoni
Antonio Marguccio
Antonietta Mastroddi
Annamaria Mauro
Emilio Merletti
Sofia Mezzaroma
Greta Miele

N

Roberta Novelli

O

Angelo Onorati
Assunta Onorati
Simona Orsini
Lucia Orsini

P

Ettore Pallante
Bruno Pastori
Maurizio Pastori
Riccardo Pastori
Marina Pea

Liliana Pierantoni
 Giovanni Pisani
 Elisabetta Plinče
 Mario Poggi
 Giuseppe Proietti

R

Eva Ricupito
 Alessandro Ronci
 Domitilla Ronci

S

Giuseppina Salinetti
 Silvia Santolamazza
 Santina Sciarretta
 Lilia Silvani
 Silvana Silvani

T

Giancarlo Tammaro
 Paolo Testi

V

Gabriele Varvaro
 Damiano Varvaro
 Michela Varvaro
 Salvatore Varvaro
 Luigi Vergelli
 Chiara Villanucci
 Serena Vincenzi

Z

Franco Zampaglioni
 Rosaria Zampaglioni
 Agnese Zandoli

Sponsor:

UBI Banca Popolare di Ancona, filiale di Tivoli
Marco Colanera Costruzioni
Renault Autoin by Feri
Marco Mastroddi Timbri e Targhe
Azienda Grafica Meschini
Farmacia Riccardi

Collaboratori:

Libreria La Porta Gialla
Copisteria Carta è
Oreficeria Sole è... Raggi d'oro

Finalità dell'Associazione

Gli **Amici della Musica di Tivoli** sono un'Associazione no-profit formata da musicisti professionisti, studiosi e appassionati, che nasce per valorizzare e promuovere una cultura musicale – *continuativa* – nel territorio.

Tivoli Città musicale

Nel passato Tivoli è stato un centro musicale di altissimo livello. Con le sue splendide ville e chiese, ha attratto musicisti di grande fama come Pierluigi da Palestrina e Liszt. G. M. Nanino è stato uno dei più grandi polifonisti del Rinascimento. La Cappella Musicale del Duomo di Tivoli ha formato personaggi di indiscusso talento (G. Caccini, G. Carissimi) e promosso la grande musica sacra italiana. Moltissime musiche, nel Settecento e nell'Ottocento, sono state composte da maestri tiburtini (Vergelli ed eredi, Leoni, ecc.) per rendere più grandiose e artistiche le feste e le celebrazioni della Città. Giuseppe Radiciotti è stato uno dei pionieri della musicologia moderna e Filippo Guglielmi un compositore del Novecento, ancora poco conosciuto, che ha saputo trovare una via italiana al wagnerismo.

Gli Archivi da riscoprire

Cosa è rimasto di questo ricco passato musicale? A Tivoli sono presenti degli Archivi di inestimabile valore: l'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli, oggi completamente catalogato grazie all'impegno del prof. Maurizio Pastori, conta 703 manoscritti, per un totale di 1.015 composizioni prevalentemente risalenti ai secoli XVIII-XIX; l'archivio Vergelli, in corso di catalogazione, conserva oltre 2000 tra manoscritti, libri e spartiti; l'archivio Silvani conserva oltre un migliaio di edizioni musicali a stampa dei secoli XIX e XX.

Un'orchestra da camera tiburtina e molto altro!

Gli **Amici della Musica di Tivoli** promuovono molte altre attività: produzioni musicali di livello professionale; un'orchestra da camera stabile formata da professionisti, per la maggior parte residenti sul territorio; un coro di voci bianche con annessa scuola di canto; incisione di CD con musiche inedite degli archivi tiburtini e non; recupero di strumenti antichi e di pregio; pubblicazione di una Rivista musicale e di un sito internet per divulgare contenuti, news, curiosità e studi.

Serve la tua adesione

Per realizzare tutte queste iniziative serve il contributo di tutti. Con un piccolo contributo annuo potremo offrire alla città una attività musicale continuativa e programmata...

entra anche tu tra gli
Amici della Musica di Tivoli!

Sole è...
..zaggi
d'ORO



arte orafa

Michela Frattini

TIVOLI - Via Due Giugno, 5-7
Tel. 0774 312120 - sole.mf@libero.it



MT TIMBRI e TARGHE di MASTRODDI MARCO

TIMBRI IN CONSEGNA RAPIDA
Via Colle Ripoli, 8 - 00019 Tivoli (RM)
Per info: Tel. 3280913840
mail: info@mtimbri.com
e-commerce: www.mtimbri.com

CALZEDONIA
Via Sante Viola, 11 - Tivoli



STAY FIT!
NEW FITNESS
COLLECTION



**Cartoleria
Tabacchi**

Sciarretta Santina

LOTTO

PAGAMENTI BOLLO AUTO RICARICHE TELEFONICHE



Via Tiburto, 34 - 00019 - Tivoli (Roma) tel. 0774.312069

carta è...

**CARTOLERIA
COPISTERIA**

Viale Arnaldi, 35 - Tivoli

**MEDIASTORE
COMPUTER**

- Vendita e Assistenza PC
- Prodotti Informatici
- Siti Internet

Tivoli - Via Empolitana, 124

MediaStore Digital Service MPStore

www.mediastore-computer.it
info@mediastore-computer.it



**FARMACIA
RICCARDI**

dal
1880

VIA ALDO MORO 21 • TIVOLI
TEL. 0774 335094
www.farmaciariccardienzo.it



AZIENDA GRAFICA
MESCHINI

Tipografia dal 1910

00019 TIVOLI (RM)
Via Inversata, 6
Tel. 0774 312794
www.aziendagraficameschini.com
info@aziendagraficameschini.com



Farmacia
Poggi Dott. Renzo

Via Empolitana, 17 - Via Acquaregna, 18
Tivoli
Tel. 0774 334323 - Fax 0774 330422
farmaciapoggi@gmail.com



Via Ciro Menotti, 25
Villanova di Guidonia
Tel. 328 2789775 - info@lottavanota.org



capobianchi

centro 

Tivoli - Viale Tomei, 65
Tel. 0774.333060 - Fax 0774.315754
capobianchisrl@alice.it



**AMICI della
MUSICA
di TIVOLI**